

APRILE 1982

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXIII N° 4

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI



LA STAFFETTA DEL G.S.A. DI SESTO S. GIOVANNI
CAMPIONE ITALIANO «CITTADINI»



NOI SIAMO ALL'ALTEZZA

BLACK & WHITE TORINO

Nei luoghi più impervi, nelle più esasperate condizioni atmosferiche, tende FERRINO. L'esperienza FERRINO è presente nel mondo, dall'Everest alla Groenlandia, al Tibet, al Pamir vive a stretto contatto con le imprese degli sportivi più esigenti. Sempre attento ai loro problemi come a quelli

dei campeggiatori, il nostro centro ricerche elabora costantemente la gamma, la più completa: dalle canadesi ai carrelli, ai modelli speciali, con particolare attenzione alla scelta dei materiali e alle rifiniture sempre accurate. FERRINO la qualità italiana nel mondo.



In regalo il fuoristrada

Scegli FERRINO, vincerai il nuovissimo fuoristrada DELTA MINI CRUISER. Scrivendo riceverai in omaggio l'entusiasmante gioco dell'estate con il ns. catalogo '82 e le modalità del concorso: "VINCI IL FUORISTRADA". Decr. Min. N° 4/230246/7

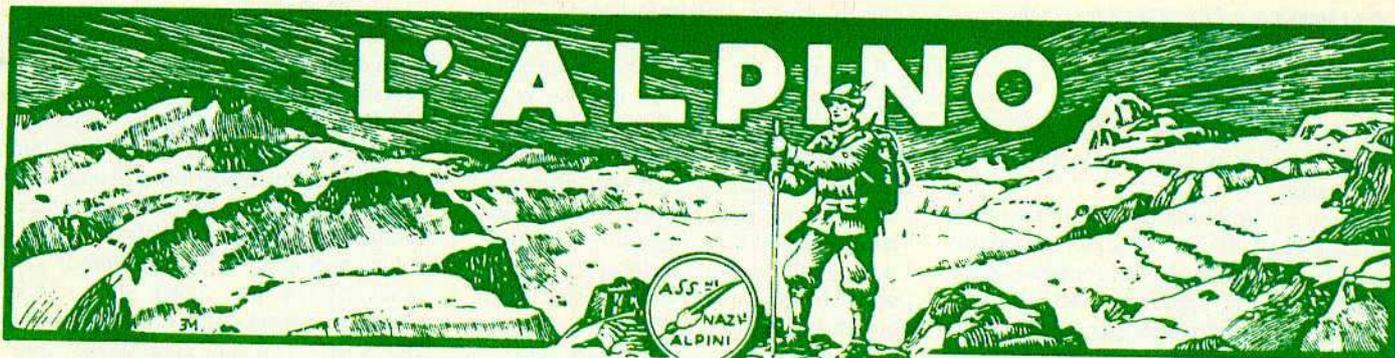


Tende d'avventura FERRINO & C spa

Via Torino, 150 - 10040 GIVOLETTO (TORINO)
Tel. (011) 9847151/152/142

TENDE DACAMPEGGIO, SACCHI LETTO, VERANDE CARAVAN, CARRELLI TENDA, CAMPING PACK.

Nome.....
Cognome.....
Via.....
Città.....
CAP..... AL/A



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

CHIEDIAMO TROPPO?

cittadino non importa gran che dell'affollamento nell'emiciclo parlamentare. Gli basterebbe che deputati e senatori lavorassero bene, facessero cose utili alla

(Segue a pag. 4)

di Gino Valente

Non vogliamo fare una predica - contraria al nostro costume - ma riteniamo di non essere troppo esigenti se chiediamo ai governanti di governare, ai parlamentari di darci buone leggi e ai politici di lavorare unicamente per il bene dell'Italia

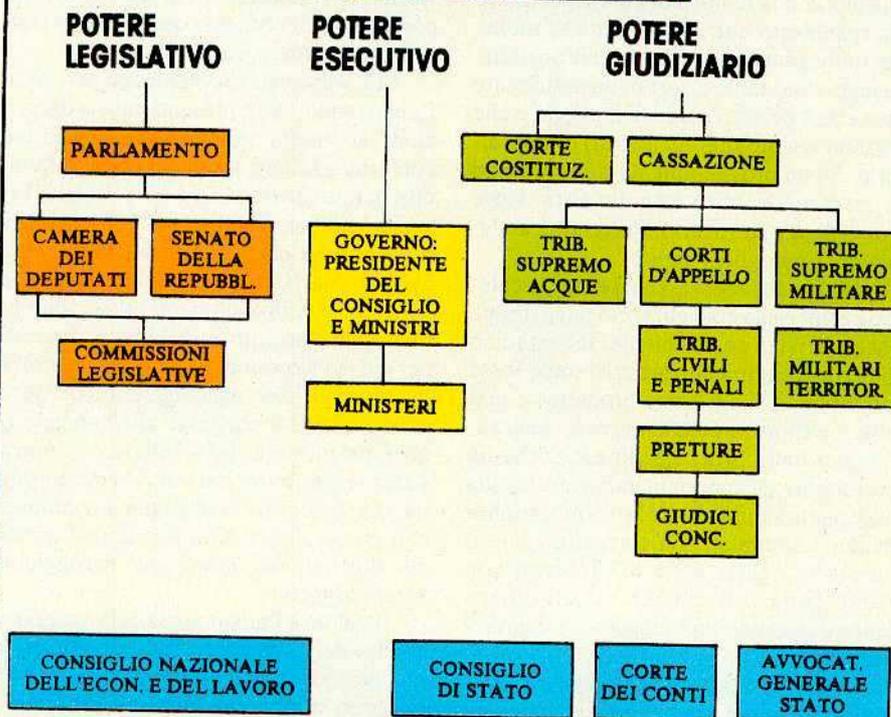
Rischia di essere una predica, ma cercheremo di evitarla. Niente illusioni di partenza quindi sulla politica come «servizio». Era una frase che un tempo qualcuno usava: il nostro partito - il nome non importa - «al servizio del paese».

Non ci si dava importanza, perché fa parte del rituale; del resto l'abitudine di promettere una cosa e farne un'altra non è solo italiana. Un po' in tutte le democrazie occidentali la classe politica ha una mediocre reputazione, per non dire di peggio. Non ha problemi soltanto quella dell'Est dove il dissenso viene ospitato in carcere o in manicomio. Noi abbiamo la libertà; i cittadini sono liberi di criticare i politici; i politici sono liberi di non farci caso. Salvo che in ciò i politici esagerino, come qualche volta avviene.

Talune accuse ai politici sono eccessive, per esempio quella a deputati e senatori sull'assenteismo.

Capita troppo spesso, è vero, che l'aula di Montecitorio sia vuota. Però in quel medesimo momento sono magari piene le aule di quattro o cinque commissioni parlamentari; ed anche per un eletto del popolo è difficile essere contemporaneamente in due posti diversi. E tutto sommato, questione morale a parte, al

Ordinamento dello Stato Italiano



Questi sono i Poteri dello Stato. Ma chi esercita effettivamente il «potere?»

CHIEDIAMO TROPPO?

(Segue da pag. 3)

gente. E con loro, inutile dirlo, il governo ed i partiti.

Non è perciò una predica la richiesta di efficienza. E' un discorso ragionato, sulla base dei fatti. Anche tenendo conto dei fatti che si oppongono ad un buon lavoro. La condizione, per cominciare, dell'amministrazione pubblica. Facciamo qualche esempio.

Nei decenni scorsi si è parlato e straparlato di programmazione economica. Una sorta di schema nel quale ciascuno aveva il proprio posto: tanto agli imprenditori, tanto ai lavoratori, tanto al Sud disagiato, tanto alla campagna in crisi, tanto allo Stato. Una torta modesta, perché l'Italia non è ricca, ma divisa equamente fra ceti e zone.

Qualcuno - parliamo di vent'anni fa - si permise di osservare che, senza una riforma dell'amministrazione statale, era inutile sognare la programmazione. Non venne ascoltato; e del resto questa riforma preventiva si rivelò impossibile. Non sempre per colpa dei politici: ci sono stati ministri che hanno posto mano al problema con lucidità. La resistenza, invalicabile, è venuta dal pubblico impiego e dai suoi rappresentanti, sindacato ufficiale e frantumazioni sindacali di categoria. La conseguenza è quella che ciascuno conosce e subisce: un apparato inefficiente, lento, indifferente, villano, che serve se stesso e non i cittadini.

Altro tema, le leggi. Il Parlamento ne approva con la tecnica di un trasportatore disorganizzato che carichi tutta la merce alla rinfusa senza poi sapere dove portarla. Le leggi sono tante e così male indirizzate che se ne è perso il conto; e il peggio è che nessuno è stato mai incaricato di coordinarle. Se un provvedimento dà respiro ad un settore, è certo che un'altra legge provvederà a soffocarlo. Potremmo andare avanti con gli esempi.

Il fisco, così oppressivo per tante categorie e liberale verso altre: chi paga troppe tasse, chi paga poco o niente. Il contadino che vede il campicello gravato come fosse una fabbrica. Le riforme promesse e mai fatte. Le riforme, peggio ancora, realizzate male: dalla legge per la casa, che ha fatto sparire gli appartamenti in affitto, alla legge per la sanità che ha fatto imbestialire medici e ammalati. La corruzione che si innesta in questa serie di problemi non risolti, per cui il cittadino ricco ottiene risultati pagando una tangente, e il governo subisce.

Questa lunga premessa, questo quadro di iniziative magari benintenzionate ma prive di coordinamento e di efficienza, ci porta ad un altro discorso cui la gente è molto sensibile: i partiti. Non solo perché dai partiti vengono i ministri, i legislatori

centrali, gli amministratori locali. Tutto questo è vero: ma in discussione è anzitutto il rapporto con il cittadino, la cui unica occasione di verifica e di intervento è il voto, un voto che va appunto ai partiti.

Anche qui niente prediche, stiamo ai fatti. Non è che il cittadino chieda ai partiti la luna: disinteresse, spirito di servizio, mancanza di ambizioni personali. La vita politica è quella che è, dovunque; i politici sono uomini come gli altri. Se la politica è diventata un mestiere, è male; ma almeno sia un mestiere esercitato con efficienza. Ai partiti, in definitiva, la gente si limita a chiedere che prendano di mira i tre o quattro problemi essenziali del paese, vale a dire un'amministrazione che funzioni, un'economia che non vada indietro, un'assistenza che sia effettiva, una

scuola che insegni.

Vinca pure, all'interno di un partito, quella data corrente piuttosto che quella avversa; si spartiscano come d'uso gli incarichi. Prendiamo pure atto che, come cittadini, in questi processi di vertice siamo senza difesa, senza possibilità di intervento. Ma almeno - ci pare proprio una richiesta minima - il gruppo vincente si ponga il problema di quello che ci si attende nelle grandi città e nei centri minori, nelle campagne, nei servizi essenziali: che possono essere l'ospedale sporco e sovraffollato come le carceri dalle quali i detenuti escono più delinquenti di prima.

Un problema insomma di efficienza, almeno un po' di efficienza. Senza prediche. Non è chiedere troppo.

Gino Valente

In pace e in guerra

CORAGGIO E... CORAGGIO

di Albino Capretta

Dal sacrificio e dal coraggio dei nostri eroi, simboleggiato nel Labaro Nazionale, al coraggio di essere alpini ogni giorno nell'onestà, nel dovere e nell'onore

Il nostro Labaro Nazionale, presente in tutte le manifestazioni più prestigiose, è il simbolo che segna il nostro cammino storico e ci addita la via da seguire per compiere con coraggio quello che è stato definito il nostro «arduo dovere».

Ma il discorso va completato perché nel Labaro sono vive e presenti tutte le decorazioni al valore militare che sono state conferite ad alpini, artiglieri, genieri alpini e che, in tutto, sono 24.065 (in dettaglio: 146 ordini militari d'Italia più 298 medaglie d'oro al V.M. più 5.959 medaglie d'argento al V.M. più 10.722 medaglie di bronzo al V.M. più 6.884 croci al V.M. più 56 medaglie d'argento e di bronzo concesse per atti di valore compiuti non in guerra). A queste, possiamo aggiungere le 103 decorazioni al V.M. concesse alle bandiere ed abbiamo un totale di 24.168 *decorazioni al valor militare*: un numero che impressiona, ma anche che ci impegna a continuare con passo sicuro sulla strada dell'onestà, del dovere, dell'onore: *del coraggio di essere alpini*.

Il valore è l'aristocrazia del coraggio ed emerge nei momenti cruciali della storia. E' olocausto, lezione ed ammonimento che vengono a noi dal duro calvario della guerra. L'istinto di sopravvivenza è nel fondo di ogni individuo, ma si trova a dover fare i conti con il dovere quotidiano, con gli ordini ricevuti e con lo «spirito di corpo».

E' qui che il coraggio diventa il presupposto del dovere da compiere ed è qui che il bene impagabile ed insostituibile della vita diventa prezzo da pagare per la propria dignità.

D'accordo che la guerra è un momento deprecabile del nostro esistere. Ma anche la bufera e la tormenta sono un momento critico della vita in montagna. Ma, una volta dentro, non c'è niente da fare: occorre fare appello a tutte le energie fisiche e morali per giovare a se stessi e agli altri.

In guerra gli alpini hanno dato prove memorabili ed innumerevoli di coraggio individuale e collettivo e le decorazioni al valor militare ne sono una luminosa dimostrazione.

E' questo passato che dà dignità al nostro presente.

Ma anche questo nostro presente, questo lungo periodo di pace inquieta, abbisogna di coraggio per dare valore morale al nostro esistere associativo ed umano: il coraggio di non cedere alle lusinghe del benessere, il coraggio di non cedere alle suggestioni delle sirene politiche, il coraggio di camminare con piede sicuro sulla nostra strada.

Ricordiamo la generosa fatica di Endine Gaiano a favore degli handicappati, la donazione di reni artificiali, di carrozzelle, di autoambulanze, la Casa della pronta accoglienza di Cinisello Balsamo; ricordia-

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIII. - N. 18. - 3 Maggio 1996.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria e artistica, secondo la legge e i trattati internazionali.



IL TENENTE COLONNELLO MENINI ALLA BATTAGLIA D'ADUA.
(Disegno di R. Mijon, da schizzo di Ed. Ximenes sulle descrizioni dei superstiti).

Il tenente colonnello Davide Menini, comandante del 1° battaglione alpini d'Africa, mortalmente ferito ad Adua (Eritrea) il 1° marzo 1896

mo ancora il Friuli dove insegnanti, avvocati, sacerdoti con il cappello alpino si sono trasformati in manovali operai. Potremmo ricordare ancora i molti altri interventi in occasione di calamità naturali.

Non basta essere alpini una volta all'anno in occasione dell'Adunata Nazionale: bisogna essere alpini ogni giorno, poiché ogni giorno abbiamo un dovere da compiere, ogni giorno dobbiamo costruire quella grande terapia sociale che si chiama *fraternità*, ogni giorno può esserci qualcuno che ha bisogno di essere aiutato a credere ancora nel prossimo.

Bisogna ogni giorno avere il coraggio di concorrere a costruire la Pace: la pace vera, quella del lavoro sereno, della coscienza tranquilla e, della democrazia intesa come modo di vivere da uomini liberi.

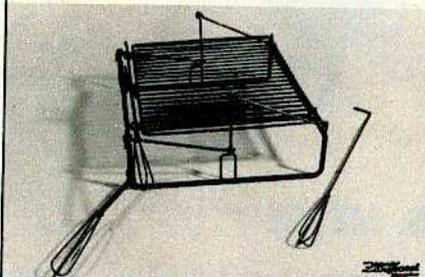
Bisogna avere il coraggio di ricordare e rispettare sempre i Caduti, di tenere sempre alto il Tricolore d'Italia, perché è - e deve ritornare ad essere - la bandiera di tutti e per tutti. Portiamo avanti anche il coraggio dell'onestà e la serena consapevolezza di non essere i «primi della classe», ma di essere soltanto e soprattutto *uomini di buona volontà*.

A Bologna sfileremo con la serena coscienza di portare una parola di pace, di speranza, di fede in un domani sereno e concorde. Porteremo i nostri striscioni: cento parole diverse di un unico discorso. Facciamo però in modo che tutto non si fermi lì. Portiamole avanti perché diventino un dialogo operante che coinvolga tutti coloro che ci guardano con fiducia nei nostri intenti.

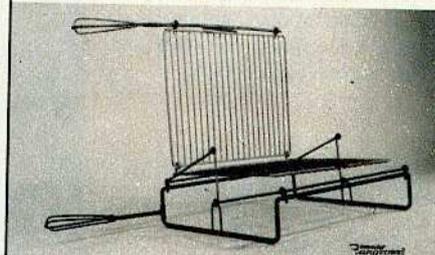
ZACCARIA

offre la
GRIGLIA RIBALTABILE che,
cucinando, brucia i grassi,
salva il fegato e non fa ingrassare.

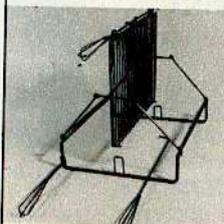
L. 29.500
tutto compreso



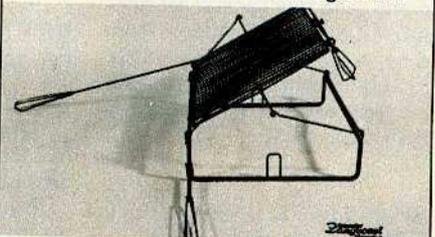
chiusa



aperta



fase girevole



ultima posizione per la cottura

OSNA di ZACCARIA

Via 28 Aprile 3
35040 S. Elena D'Este (PD)
tel. 0429/98094

TAGLIANDO da compilare, ritagliare e spedire a: OSNA di ZACCARIA - via 28 Aprile 3 - 35040 S. ELENA D'ESTE (PD).

Desidero ricevere a casa mia la griglia girevole. Pagherò al postino L. 29.500 (tutto compreso). Resta inteso che, se non sarò soddisfatto, restituirò il tutto entro 10 gg. e sarò rimborsato.

Nome
Città
Via

AL 4



S. MESSE

Domenica mattina - 9 maggio - nella zona di ammassamento, prima dell'inizio della sfilata, vari cappellani militari delle sezioni celebreranno la S. Messa.

APPUNTAMENTI

2° REGGIMENTO ARTIGLIERIA ALPINA «TRIDENTINA»

Per le ore 19,30 del giorno 8 maggio 1982 al ristorante «Roveri» in Bologna - località Roveri, sull'antica «S. Vitale» (verso Ravenna), via Enrico Mattei n. 72 (venendo da Bologna 300 metri prima dello stabilimento del giornale «Il Resto del Carlino») - per *cena bolognese*. Telefono 051-532118: prenotatevi direttamente per tempo. Autobus (dal centro di Bologna) 14 e 15.

62° BATTAGLIONE ALLIEVI UFFICIALI «MERANO»

Gli allievi ufficiali del V corso (1943) sono convocati per la sera di sabato 8 maggio, alle ore 19,30 precise, presso l'hotel Milano-Excelsior (di fronte alla stazione ferroviaria). Le modalità per l'incontro e la cena formeranno oggetto di apposita circolare che sarà spedita dal solito: Silvio Adrognà, via G. Leopardi 62, Vicenza - Tel. 0444/42367.

ALLOGGI

Il gruppo alpini di Lizzano in Belvedere (Val Carlina) della sezione di Bologna, presi accordi con gli albergatori, comunica che è tuttora possibile trovare alloggio sia come singoli che come gruppi.

Telefonare al 0534-51007 (8-12) per accordi.

LA CITTADINANZA ONORARIA AD UN UFFICIALE DELLA «JULIA»

Il consiglio comunale del comune terremotato di Baronissi, che ha avuto 26 morti e il 70% delle abitazioni inabitabili, ha concesso all'unanimità la cittadinanza onoraria al tenente colonnello Vincenzo Ronano della «Julia» che, «per alleviare i gravi disagi della popolazione colpita dal sisma, ha profuso ogni energia».



La consegna del diploma da parte del sindaco di Baronissi

SETTANTESIMO DI MESSA

Grande festa lo scorso dicembre per gli alpini cremonesi che, nella chiesa di S. Agata a Cremona, hanno festeggiato un traguardo assolutamente raro ed eccezionale da raggiungersi: il settantesimo di Messa di mons. Guido Astori, «l'alpino di Dio», classe 1888!



Monsignor Astori all'inaugurazione della nuova sede sezionale di Cremona

Il capogruppo di Baronissi, Sabato Landi, nel darne comunicazione, aggiunge: «Il terremoto è stato l'infausta circostanza che ha fatto conoscere a popolazioni di montagna gli alpini, uomini come loro abituati a parlare poco ma a lavorare molto, ad offrirsi senza chiedere, ad amare come fratelli chi aveva bisogno delle loro braccia. La solidarietà alpina è stata di grande conforto per la gente che considera noi alpini come esseri superiori. Quanti di noi sono stati tra loro lo avranno certamente constatato».

stente spirituale presso le truppe combattenti in Carnia e nel Trentino; fatto prigioniero ed internato in Ungheria, si fregia della croce al merito di guerra. E' stato uno dei soci fondatori della sezione di Cremona nel lontano 1929 ed è il decano dei cavalieri di Vittorio Veneto.

Quel suo glorioso cappello mons. Astori non lo ha mai appeso al chiodo. Ogni qualvolta la Patria lo chiama, quel cappello ridiventa una splendida realtà che galvanizza il cuore e la mente di tutti i cittadini di Cremona, ma soprattutto degli alpini cremonesi che lo sentono ormai una cosa preziosa, un momento proiettato nel tempo della loro gioventù che non tramonta, un segno tangibile di continuità della indomita razza alpina.

BIELLA

POMERIGGIO ALPINO PER I RAGAZZI HANDICAPPATI DI BIELLA

Giovedì 26 novembre, una quindicina di ragazzi del corso pluridisciplinare del centro handicappati di Biella, seguiti dai loro insegnanti e dal dirigente Alberto Sirio (alpino della nostra sezione), hanno effettuato una visita al museo delle truppe alpine «Mario Balocco», presso la nostra sede.

I giovani venivano accompagnati lungo le sale del museo dal nostro consigliere Vittorino Rossi, che illustrava al gruppo i cimeli esposti e la loro concatenazione con le vicende storiche dell'arma, destando grande interesse e ammirati commenti nella maggioranza di questi ragazzi, che dimostravano così la loro sensibilità e la loro indubbia soddisfazione per l'usitato diversivo.

Il museo delle truppe alpine della sezione di Biella costituisce una testimonianza viva e palpitante dei 110 anni di «arduo dovere» degli alpini.

A visita ultimata, nel salone superiore della sede, veniva organizzata una festosa merenda, allietata dalla chitarra e dai canti alpini del nostro Nito Staich - sempre disponibile per queste utili e umane iniziative - con la collaborazione dell'onnipresente Vittorino Rossi e del «vecio» Italo Baccaro.

In definitiva, un incontro indimenticabile di quelli che ti lasciano qualcosa dentro e ti fanno pensare a quanti infelici hanno bisogno di assistenza, di affetto e di calore umano.

con il pigiama dimagrante "SLIMMING SUIT" mangiate quanto volete durante il giorno e....

dimagrite dormendo

SENZA DIETE, PILLOLE O GINNASTICHE

Dormite comodamente..... e svegliatevi piú snelli della sera prima, grazie al favoloso pigiama "SLIMMING SUIT". Dimagrite durante il sonno. Dimagrite durante i lavori domestici. Dimagrite davanti alla Tv.

Il piú rapido, efficace e innocuo metodo per dimagrire che sia mai esistito! Proprio cosí: prima di andare a letto indossate il nuovo, confortevole pigiama "SLIMMING SUIT" e il mattino seguente vi sveglierete effettivamente piú snelli della sera prima. Incredibile ma vero! Non potrebbe essere piú facile. Lo "SLIMMING SUIT" è prodotto in Tyvek, il nuovo rivoluzionario materiale della DuPont. Questo speciale tessuto trattiene il calore del corpo e mentre state beatamente dormendo, lo "Slimming Suit" lavora per liberarvi dall'eccesso di grasso. Vi sveglierete quindi piú snelli, piú riposati e piú in forma.

NESSUNO SFORZO PER DIMAGRIRE

Dopo la prima notte con "SLIMMING SUIT" noterete già una differenza che potrete subito misurare. Ogni notte successiva l'azione riducente del pigiama continuerà finché avrete raggiunto le vostre misure ideali. Dopo di ché, continuando ad indossare lo "SLIMMING SUIT" per qualche giorno al mese, potrete mantenere il peso forma finché vorrete.



OFFERTA LANCIO
L. 14.900



MOLTO PIU' DI UN PIGIAMA

"SLIMMING SUIT" è cosí pratico e comodo che potrete indossarlo anche durante il giorno, nell'intimità della vostra casa, nei momenti di relax, durante i lavori domestici, davanti alla TV. Ovviamente la sua azione dimagrante continuerà per tutto il tempo che viene indossato.

FACILE ED EFFICACE

Se avete già provato diete e ginnastiche e vi siete accorti di non poter resistere a quella noiosa routine, dovete provare il trattamento con "SLIMMING SUIT". Questo fantastico indumento vi permette di svolgere normalmente tutte le vostre attività, con la sola differenza che state indossando qualcosa che "lavora" continuamente per farvi dimagrire... senza che voi dobbiate fare assolutamente nulla! Se non siete convinti dell'efficacia dello "SLIMMING SUIT", potete provarlo gratis a casa vostra a nostro rischio. Se non funzionerà fin dal primo giorno, rispeditcelo e sarete completamente rimborsati! Il pigiama "SLIMMING SUIT" è disegnato per dare il massimo conforto e libertà di movimenti, con doppia cucitura, rinforzato. Lavabile in lavatrice, dura anni e anni. Disponibile per uomo e per donna nelle taglie piccola, media e grande.

TAGLIANDO DA INVIARE (anche su cartolina postale) a:
TEC S.r.l.

CASELLA POSTALE 6235-00100 ROMA

Inviatemi riservatamente N. Pigiama dimagrante "SLIMMING SUIT" a L. 14.900, (piú spese postali). Pagherò contrassegno al portalettere. Resta inteso che se non sarò completamente soddisfatto/a vi restituirò la merce entro 30 giorni e, il suo prezzo mi verrà completamente rimborsato/a. NO35

UOMO DONNA

Taglia PICCOLA MEDIA GRANDE

Cognome

Nome

Via N.

Città

Cod. Post. Provincia

AL 4

I MILIARDI DEGLI AMERICANI

di G. Roberto Prata - 2ª parte

Continua l'indagine in Friuli per far conoscere come vengono impiegati i fondi messi a disposizione della nostra Associazione dall'A.I.D. (Agency for International Development) degli Stati Uniti d'America per la ricostruzione del Friuli

Mi trovo in un modesto appartamento di quattro stanze, prospiciente via Mercatovecchio a Udine. Sono gli uffici dell'Associazione Nazionale Alpini - Programma «A.I.D.». Poche stanze arredate semplicemente che dal 1977 ospitano lo «staff» responsabile del Programma. Sono i «magnifici quattro» che ormai stanno concludendo un programma che ha interessato le province di Udine e Pordenone. E' il «capo» (ma lo dico scherzosamente) che mi accoglie (Ernesto Siardi, n.d.r.). Ed il colloquio entra subito nel vivo.

D. - Perché mai ti sei trovato a dirigere quest'ufficio?

R. - Nel 1976 l'allora Presidente Franco Bertagnolli volle affidarmi il coordinamento degli 11 cantieri A.N.A. in Friuli. Poi vennero gli americani che, vista l'organizzazione degli alpini, decisero di affidare alla nostra Associazione i fondi

dell'A.I.D. (Agency for International Development). Bertagnolli mi ha permesso di... accettare, d'accordo con il C.D.N., però mi è stato consentito di scegliermi i collaboratori.

D. - Quindi i tuoi collaboratori sono persone di fiducia.

R. - Ho ritenuto necessario disporre di gente fidata. Per questo ho cercato l'amico e commilitone Bruno Della Pietra, già vicedirettore della Banca del Friuli di Udine, ben conoscendo le sue capacità. Come tecnico ho voluto il geometra Alberto Raimondo, che avevo visto all'opera nel cantiere di Pinzano; ora è il mio braccio destro in senso tecnico. Ma non vorrei dimenticare un altro alpino, direttore dei lavori nel I lotto: l'ing. Giorgio Lorenzoni di Asiago, un «vecio». Mi mancava poi una persona che organizzasse archivio e segreteria. Essendomi reso



libero dal servizio militare Ennio Mistichelli, gli ho proposto l'incarico, risolvendo brillantemente anche quei problemi

D. - Ed ora, caro Siardi, vuoi riassumere per gli alpini il significato di questa «avventura»?

R. - La fiducia accordataci dagli americani ha dato all'A.N.A. un enorme prestigio, soprattutto agli occhi delle popolazioni beneficiate. Amministrare oltre 45 miliardi non è uno scherzo; bisogna lavorare e non fare chiacchiere... e tutto nelle mani di pochissime persone. E' vero, poi, che ho potuto avvalermi dei migliori professionisti locali per organizzare la direzione lavori. Ma, ripeto, non è stato facile. Ho avuto inoltre dei validissimi assistenti ai lavori, tutti alpini in congedo.

D. - Quali i rapporti fra voi ed i funzionari dell'A.I.D.?

R. - Fin dai primi contatti col dott. Arturo Costantino, si è instaurato un rapporto di schietta amicizia. Loro ci avevano conosciuti nei cantieri A.N.A. ed hanno avuto fiducia... E voglio qui ringraziare ancora una volta l'amico Costantino, allora responsabile per l'Italia dell'A.I.D., per averci fatto avere il secondo e più cospicuo finanziamento. Ringrazio l'ing. Wogel, responsabile tecnico del piano, sostituito poi dall'ing. John Sacchieri e con loro il segretario Biagini. Tutti veri amici!

D. - E quali, amico Siardi, i controlli da parte americana?

R. - Abbiamo avuto due ispezioni dai supervisori dell'A.I.D., conclusesi en-



I «quattro grandi dell'A.I.D.». Da sinistra Ennio Mistichelli, Ernesto Siardi, Bruno Della Pietra, Alberto Raimondo



Scuola agraria di Spilimbergo

trambe con un elogio. Ci hanno perfino ringraziato per iscritto dall'America... Poi un terzo controllo, indubbiamente il più importante, da parte di un ispettore del ministero del Tesoro americano, che ha concluso elogiando l'A.N.A. di fronte agli stessi funzionari dell'A.I.D.

D. - Ed ora una domanda un po' cattiva: ripeteresti questa esperienza?

R. - Beh... ci vorrebbe forse più coraggio a rifiutare. Però, nel caso, vorrei poter disporre di collaboratori capaci come questi, ma più numerosi. Non posso dimenticare che siamo tutti sotto pressione da tanto tempo. Siamo partiti in momenti di emergenza, quando molti erano in attesa di un nostro clamoroso insuccesso...

D. - E quali i rapporti con le imprese che hanno eseguito i lavori?

R. - Va subito detto che è stata fatta una severa selezione delle imprese; sono rimaste in lizza le migliori. Abbiamo avuto una partecipazione media di 7 imprese per asta, senza poi avere contrasti che non fossero di normalissima amministrazione. Forse avevano coscienza che tutti stavamo lavorando con intenti umanitari. Veramente tutto bene!

D. - Mi rivolgo ora all'amministratore Bruno Della Pietra: vuoi parlarci delle tue esperienze?

R. - E' stato un lavoro semplice e senza intralci. Abbiamo regolarmente fatto fronte ai pagamenti, liquidando gli stati d'avanzamento a dieci giorni dalla presentazione, fatto inusitato in Italia che ha consentito alle imprese buone economie.

Voglio poi dire che tutti i pagamenti sono stati effettuati a mezzo assegni.

D. - Avete ricevuto dollari, oppure lire?

R. - Abbiamo ricevuto lire. Anche per non avere problemi in dipendenza del cambio. Comunque tutto è andato bene e questo gli alpini lo devono sapere.

D. - E' ora la volta del segretario Ennio Mistichelli, al quale chiedo di parlarci della sua personale esperienza

R. - Sono arrivato qui assolutamente digiuno di nozioni specifiche; ma poi, con maestri come Siardi e Della Pietra, sono riuscito ad apprendere il necessario... Non dimentichiamo che, sotto il profilo burocratico, abbiamo dovuto adeguare l'ufficio alle esigenze dell'A.I.D.

Ma interviene ancora Siardi, ricordando come il desiderio di inserirsi di Mistichelli sembrasse quello di un giovane agli inizi della carriera.

«Come ufficiale - continua Mistichelli - avevo determinate nozioni, ma mi mancava una preparazione specifica nel campo delle costruzioni. Comunque ce l'ho fatta».

Ennio Mistichelli, aggiungo io, è generale degli alpini e proprio per questo ne sottolineiamo la particolare versatilità nell'adempimento di queste nuove funzioni.

Ci rivolgiamo infine al geometra Raimondo, ligure, alpino e tecnico.

D. - Perché tu in Friuli?

R. - Dell'essere alpino devo ringraziare Dio, altrimenti non sarei entrato nel Programma. Sono arrivato nel 1976, da vo-

lontario come altri. Poi Siardi mi ha voluto con se e da allora opero qui, a fianco degli altri amici, per un lavoro che, come ha ben detto Bertagnolli, è stato un secondo miracolo compiuto dall'A.N.A. Soprattutto abbiamo lavorato senza condizionamenti politici... Abbiamo reso conto all'A.I.D. per il Governo americano ed alla nostra Associazione per i suoi 300.000 iscritti.

D. - Pensi che i buoni rapporti con le imprese siano dovuti anche al fatto che era l'A.N.A. a dirigere i lavori?

R. - Sì! Hanno capito che non avevamo ragioni speculative, hanno goduto di insperabili condizioni nelle modalità di pagamento, per cui i pochi problemi che si sono presentati sono stati facilmente risolti. Abbiamo pagato quello che era giusto, niente di più, ma neanche una lira in meno... Io personalmente non ho avuto contestazioni nè dal mio direttore, nè tanto meno dall'A.I.D. e questo è indicativo del come sono stati condotti i lavori.

Qui termina l'intervista con il direttore del Programma A.N.A.-A.I.D. in Friuli. L'Associazione Alpini, tramite loro, ha brillato per serietà, impegno e dedizione, questo ricordiamocelo tutti. Gli stessi funzionari del Governo americano lo hanno sottolineato più volte. Nel prossimo numero concluderemo la corrispondenza dal Friuli con un viaggio nei paesi e tra le popolazioni beneficiate dagli americani, tramite l'Associazione Nazionale Alpini.



TRIONFA «TRENTO» NEL FONDO

di Sergio Tiraboschi

Record di partecipazione al 47° Campionato Nazionale di fondo a Branzi. L'affermazione degli alpini di Trento in quattro categorie su sei. Bella prova dei giovanissimi

La montagna bergamasca ha ospitato quest'anno, per la quinta volta, i campionati nazionali A.N.A. di fondo.

Le prime quattro delle cinque edizioni sono state disputate a Schilpario, in Valle di Scalve. L'edizione 1982, la quarantasettesima, è stata disputata a Branzi, capoluogo della Val Fondra, una delle convalle della Valle Brembana, terra ferace di «penne nere».

L'organizzazione è stata curata dalla nostra sede nazionale con la collaborazione della sezione di Bergamo e dei gruppi dell'alta Valle Brembana, del comune e della pro loco di Branzi, dei comandi carabinieri e forestali di Branzi, della sottosezione C.A.I. dell'alta Valle Brembana. L'allestimento della gara è stato curato dallo Sci Club dell'alta Valle Brembana.

Questo campionato, già in programma lo scorso anno a Branzi, non si era potuto effettuare per mancanza di neve. La prova di appello, concessa agli alpini dell'alta Val Brembana, ha avuto esito positivo. Questi però sono rimasti con il fiato sospeso fino alla vigilia, centellinando la neve esistente sulla pista e quella messa da parte per spargerla all'ultimo momento nei punti più delicati del tracciato.

Domenica 21 Branzi ha accolto quattrocento atleti - dai ragazzi dei G.S.A. ai superpionieri, ai militari - provenienti da tutto il centro-nord d'Italia, rappresentanti di ventidue sezioni (la Svizzera la più nordica, Ancona la più a sud), di tre brigate alpine («Orobica», «Julia», «Taurinense»), del battaglione genio «Orta», della scuola militare alpina di Aosta, dei paracadutisti alpini.

Si sono presentati sabato di primo mattino sulla pista della Garbata, letteralmente costruita da Arturo Monaci e Battista Regazzoni con battipista, motoslitte e

una schiera di badilanti, attirandosi gli impropri degli organizzatori che temevano lo... squagliamento del loro lavoro.

Alle otto e trenta hanno preso il via i primi ragazzi dei G.S.A. Alle nove sono partiti i «big», quelli in lizza per il titolo. E' stata subito guerra guerreggiata sul filo dei secondi tra i due protagonisti - già individuati come tali sugli ordini di partenza - della prova: Leo Vidi, valdostano di Cogne, alpino in armi in servizio presso la scuola militare alpina di Aosta e Carlo Bianzina, brembano di Dossena, alpino in congedo già appartenente alla nazionale di fondo. Gli sguardi degli alpini e loro accompagnatori presenti ai bordi della pista si sono appuntati su di loro e sono scattati chissà quanti cronometri perchè in molti volevano verificare personalmente l'andamento della gara. Alla fine l'ha spuntata Vidi. Però il titolo, come da regolamento, è stato assegnato a Bianzina.

La sera della vigilia si sono svolte una fiaccolata e un concerto del coro «Stella Alpina» - diretto dal maestro Borghetti di Rho.

Nel primo pomeriggio della domenica un corteo di gagliardetti e di «penne nere», preceduto dalla fanfara alpina di Sant'Omobono Imagna, ha percorso le vie del centro pavesato di tricolori ed ha raggiunto il monumento ai Caduti cui è stato reso omaggio. Tra le autorità che hanno preso posto sul palco d'onore sono stati notati il generale Enrico Coppola comandante della brigata carabinieri di Milano, il tenente colonnello Romeo Martorelli comandante del gruppo carabinieri Bergamo, il capitano Paolo Manenti comandante la compagnia carabinieri «Zogno», il sindaco di Branzi Angelo Rossi, il tenente colonnello Capogrosso della brigata alpina «Julia», il colonnello Botta della brigata «Cadore», i sottufficiali del corpo

forestale dello Stato in servizio in alta Valle Brembana, il dottor Leonardo Caprioli presidente della sezione di Bergamo, il vicepresidente nazionale dottor Rezia, il segretario centrale colonnello Tardiani, i consiglieri nazionali Merlini, Cagelli e Lodi, il presidente nazionale dei G.S.A. dottor Bianchi, il sindaco di Isola di Fondra Taramelli, i capigruppo dei gruppi alpini dell'alta Valle Brembana, il signor Armando Colombi, il signor Walter Frigeni presidente della F.I.S.I. di Bergamo, l'alpinista con le stampelle Egidio Gherardi. Alla premiazione il dottor Rezia, il sindaco di Branzi Angelo Rossi, il generale Coppola, il dottor Caprioli e il presidente nazionale dei G.S.A. dottor Bianchi hanno pronunciato semplici ma significativi discorsi.

La bella manifestazione alpina si è conclusa con un arrivederci al prossimo anno per la 48ª edizione dei campionati A.N.A. di fondo.

LE CLASSIFICHE INDIVIDUALI

JUNIORES - 1° Berta Antonio, G.S.A. Sovere, 24'41"8 - 2° Corti Natale, G.S.A. Sesto S. Giovanni, 24'54"1 - 3° Gervasoni Andrea, G.S.A. Sesto S. Giovanni, 25'36"5.

ASPIRANTI - 1° Daroit Massimo, G.S.A. Sesto S. Giovanni, 25'32"5 - 2° Spreafico Giuseppe, G.S.A. Valsassina, 26'17"9 - 3° Plati Graziano, G.S.A. Valsassina, 27'25"7.

ALLIEVI - 1° Povoledo Andrea, G.S.A. Sovere, 20'55"7 - 2° Lampugnani Antonio, G.S.A. Legnano, 23'59"4 - 3° Carrara Luca, G.S.A. Sovere, 24'18"2.

PRIMA - 1° Bianzina Carlo, A.N.A. Bergamo, 43'48"2 - 2° Carrara Ermanno, A.N.A. Bergamo, 44'33"9 - 3° Costa Flavio, A.N.A. Belluno, 44'54"4.

PRIMA Militari - 1° Vidi Leo, scuola mil. alpina, 43'17"6 - 2° Carrara Gianluigi, scuola mil. alpina, 46'00"4 - 3° Scandella Imerio, brig. «Taurinense», 50'28"5.

SENIORES - 1° Morandini Sergio, A.N.A. Trento, 45'00"1 - 2° Defrancesco Ivano, A.N.A. Trento, 45'46"0 - 3° Agoni Luciano, A.N.A. Bergamo, 46'43"0 - 4° Pasini Maurizio, A.N.A. Bergamo, 46'59"1 - 5° Podetti Giuseppe, A.N.A. Trento, 47'18"1.

SENIORES Militari - 1° Benedetti Francesco, brigata «Julia», 46'14" - 2° Valeri Romano, brigata «Taurinense», 49'45" - 3° Cova Franco, comp. paracadutisti, 49'54"9.

AMATORI - 1° Disconzi Ivano, A.N.A. Trento, 46'49"9 - 2° Rosani Camillo, A.N.A. Trento, 46'53"8 - 3° Somavilla Dario, A.N.A. Trento, 47'19"7 - 4° Motta Paolo, A.N.A. Bergamo, 47'34"0 - 5° Sonzogni Sergio, A.N.A. Bergamo, 47'34"2.

AMATORI Militari - 1° Conz Aldo, brig. «Julia», 56'29"3.

VETERANI - 1° Vavresco Mario, A.N.A. Trento, 46'32"9 - 2° Antiglio Mario, A.N.A. Domodossola, 47'50"9 - 3° Rossi Pietro, A.N.A. Trento, 48'32"8 - 4° Morandini Mario, A.N.A. Trento, 49'41"5 - 5° Tognetti Rito, A.N.A. Belluno, 50'15"7.

VETERANI Militari - 1° Stella Valentino, scuola mil. alpina, 52'51"8 - 2° Corniola Domenico, comp. paracadutisti, 60'37"0.

PIONIERI - 1° Degiampietro Luciano, A.N.A. Trento, 42'26"0 - 2° Zanolli Camillo, A.N.A. Belluno, 42'38"2 - 3° Rossi Renato, A.N.A. Varallo, 44'44"6.

PIONIERI Militari - 1° Berga Dario, comp. paracadutisti, 46'54"2 - 2° Macchia Felice, comp. paracadutisti, 50'10"2.

SUPER PIONIERI - 1° Bertaina Giacomo, A.N.A. Cuneo, 49'37"4 - 2° Berard Basilio, A.N.A. Aosta, 50'48"3 - 3° Cattaneo Mario, A.N.A. Valle Camonica, 51'27"2.

A SQUADRE - *Juniors*: G.S.A. Sesto S. Giovanni - *Aspiranti*: G.S.A. Sesto S. Giovanni - *Allievi*: G.S.A. Sovere - *Prima*: A.N.A. Bergamo - *Prima Militari*: scuola mil. alpina - *Seniores*: A.N.A. Trento - *Amatori*: A.N.A. Trento - *Veterani*: A.N.A. Trento - *Seniores, Amatori, Veterani*: A.N.A. Trento - *Seniores, Amatori, Veterani Militari*: brigata «Julia» - *Pionieri*: A.N.A. Trento - *Super Pionieri*: A.N.A. Cuneo - *Pionieri, super pionieri*: A.N.A. Trento.

LA 24 ORE DI PINZOLO

Il 6 febbraio ultimo scorso si è svolta la 3ª edizione della 24 ore di Pinzolo, staffetta internazionale di gran fondo. Sempre perfettamente organizzata, valendosi di un buon innevamento e di ventiquattro ore di bel tempo, con la notte non molto fredda, questa 3ª edizione ha visto alla partenza, alle ore 14 del sabato, 224 squadre di quattro concorrenti ciascuna, uno in pista e tre in attesa dei successivi cambi, per un totale di 896 partecipanti.

Sette di queste squadre appartenevano ai nostri G.S.A. o a gruppi A.N.A. Sei su sette portavano felicemente a termine la loro dura e massacrante gara, si ritirava la squadra dell'A.N.A. Torino che era la più anziana in assoluto, 256 anni, con il concorrente più anziano di tutti gli staffettisti convenuti a Pinzolo, Salvatore Marrieno di 76 anni.

Anche se questi «nonni» non sono riusciti ad ultimare la gara vanno ricordati per lo spirito «alpino» dimostrato se non altro nel partecipare.

Per le condizioni ottimali della pista e del tempo e per la presenza di fortissime squadre, in questa edizione si è verificato il crollo del record della prima edizione del 1980 detenuto da quattro giovanissimi finlandesi con km. 469.895.

In questa edizione la squadra del 5° reggimento fanteria svedese, prima classificata, ha totalizzato km. 471.229 alla media oraria di km. 19.634. Veramente formidabile questo risultato!

Ottimo il comportamento di tutte le squadre G.S.A. e A.N.A. e dell'unica squadra militare italiana presente, quella del 4° corpo d'armata alpino, con il ten. col. Macchia, l'unico che ha sempre partecipato a tutte le edizioni della 24 ore.



La spettacolare partenza in linea

Pubblichiamo qui di seguito l'ordine di arrivo delle nostre squadre:

60ª G.S.A. - Cai Sesto S.G.: Vimercati, Gottardi, Cosimi, Comett - km. 361.761;
124ª G.S.A. Milano: Pozzi, Ferrari, Clerici, Gianbusso - km. 327.859;
127ª G.S.A. Udine: Affinito, Fabbris, Diberti, Cabrini - km. 327.145;
148ª A.N.A. Spiazzo: Sartori S., Sartori M., Sartori B., Beltrami - km. 315.000

162ª 4° corpo d'armata alpino, Bolzano: T. Col. Macchia, t. col. Bruschi, mar. Marcellin, serg. magg. Magrini - km. 308.235;
204ª A.N.A. Capiago Intimiano: Compagnoni, Riva, Ronchetti, Moretti - km. 265.000;
211ª G.S.A. Legnano: Giusti B., Giusti V., Miotto, Montagnoli - km. 228.993.

Gabriele Rognoni

BRAVI! BRAVISSIMI!

Nel campionato d'Italia «cittadini» brillanti affermazioni individuali e nella staffetta dei giovani del G.S.A.-C.A.I. di Sesto S. Giovanni

Per il secondo anno consecutivo il G.S.A.-C.A.I. Sesto San Giovanni si è aggiudicato il titolo di campione d'Italia «cittadini».

Il campionato, aperto agli atleti residenti in località al di sotto dei 500 m. sopra il livello del mare, si è svolto a Vigolo Vattaro, nel Trentino, e comprendeva una prova individuale ed una a staffetta che si sono tenute rispettivamente sabato 20 e domenica 21 c.m.

Gli atleti sestesi si sono aggiudicati la vittoria grazie alla splendida prestazione di Agradi Flavio (I senior) e Mandelli Flavio (I aspirante) ed al piazzamento in posizione di rilievo degli altri atleti del gruppo sportivo alpini.

Ecco i risultati più interessanti che hanno reso possibile la conquista del titolo tricolore:

categoria senior maschile: 1° Agradi Flavio, 3° Agradi Aldo;
categoria junior 2ª maschile: 8° Valota Guido, 9° Andrea Gervasoni, 10° Luca Mandelli;

categoria junior 1ª maschile: 5° Biancardi Giampiero, 9° Corti Natale;
categoria aspiranti maschile: 1° Mandelli Flavio, 10° Da Roit Massimo;
categoria junior femminile: 3° Da Roit Manuela, 8° Ponti Anna Maria, 11° Peotta Patrizia;
categoria aspiranti femminile: 4° Da Col Chiara;
Staffetta senior maschile: 1° con Agradi Flavio, Agradi Aldo, Mandelli Luca;
staffetta giovani maschile: 1° con Biancardi Giampiero, Mandelli Flavio e Valota Guido;
staffetta femminile: 5° con Da Roit Manuela, Alberta Battistini e Ponti Anna Maria; 6° con Peotta Patrizia, Milena Attolini e Mattioli Anna.

Questa vittoria corona lo sforzo compiuto da tutta la società che si è sempre impegnata al massimo delle sue possibilità, con potenziale ancora tutto da scoprire e che lascia ben sperare, alla guida dell'ottimo allenatore Beretta, in un futuro ancora più brillante.

2° RADUNO NAZIONALE DEI G.S.A.

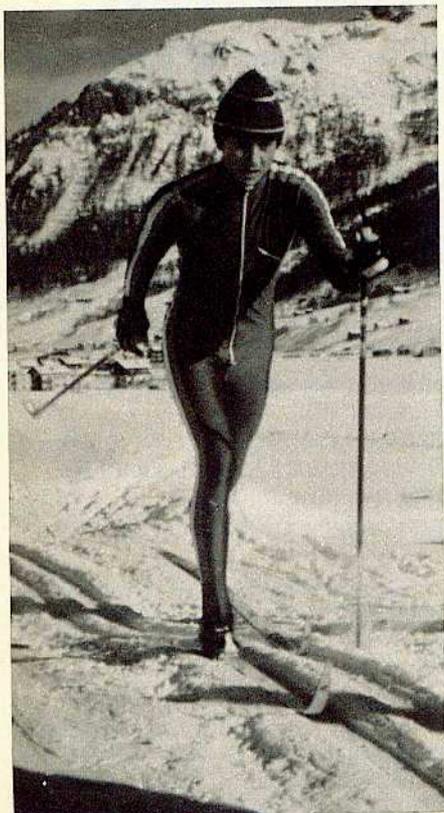
di Luigi Colombo

Gli istruttori della scuola militare alpina di Aosta i prestigiosi «Ragni della Grignetta» e il «soccorso degli alpini» di Mandello Lario collaboreranno alla manifestazione. Centinaia di fiaccole dei bocia illumineranno la Grigna sulla via Cermenati dal rifugio Porta alla vetta

Le date del 29 e 30 maggio sono ormai prossime. Tutti i 67 G.S.A. dell'Italia alpina si stanno mobilitando per partecipare al loro 2° Raduno Nazionale, che si terrà ai Piani Resinelli, come già avvenuto per la prima edizione. Il gruppo sportivo di Sesto S. Giovanni, con la collaborazione dell'intera sezione A.N.A. di Milano, in questi giorni sta producendo il massimo sforzo organizzativo.

Centinaia di lettere d'invito coi programmi, contatti con enti, gruppi alpinistici, cori, bande; tutto secondo i canoni ormai consueti in ogni schema organizzativo che prelude ad una grossa manifestazione.

Per la S. Messa, che si celebrerà in



Flavio Mandelli, campione italiano «cittadini», categoria aspiranti

vetta alla Grigna meridionale, presente il Presidente Nazionale Trentini, ha assicurato la presenza il coro A.N.A. Milano, la prestigiosa formazione polifonica ormai nota in tutta Europa.

Il generale Fulvio Meozzi, comandante della scuola militare alpina di Aosta ha confermato la presenza al Raduno G.S.A. di buon nucleo di istruttori e ufficiali, partecipanti ad un corso formativo di alpinismo, appunto in fase di svolgimento ai Piani dei Resinelli.

Ogni anno infatti, la scuola militare alpina di Aosta organizza, per gli ufficiali e i sottufficiali di recente assegnazione nelle truppe alpine, corsi formativi per la conoscenza della montagna e per la pratica dell'alpinismo.

La pratica alpinistica in roccia viene sistematicamente svolta appunto sulla Grigna meridionale, perfetta palestra di roccia, grazie alla varietà delle sue pareti, comprensive di tutti i gradi di difficoltà alpinistici. La pratica dello sci e delle ascensioni su vie di ghiaccio, invece, ci precisava sempre il gen. Meozzi, viene sviluppata nella zona del monte Bianco. Anche i «Ragni», la prestigiosa società alpinistica che ha sede a Lecco ed è presieduta dall'accademico Giuliano Maresi, come per lo scorso anno presenzierà alla manifestazione.

Nella giornata di sabato 29 questi eccezionali rocciatori svolgeranno interessanti esibizioni di arrampicata con la dimostrazione delle varie tecniche di ascensione sulle pareti del «Nibbio». Varie cordate eseguiranno anche dimostrazioni di salvataggio su vie di roccia, lungo le pareti di questo ardito sperone roccioso al quale si accede con facilità e che è a comoda portata visiva degli spettatori, che anche in numero rilevante possono sostare sui prati alla sua base.

Questi valenti rocciatori, la domenica mattina, giorno 30, si accomuneranno agli istruttori della scuola militare alpina nella assistenza agli escursionisti dei gruppi sportivi alpini che vorranno salire in vetta

alla Grigna per assistere alla suggestiva celebrazione della S. Messa. Anche il «soccorso degli alpini» - composto da medici e volontari, alpini e amici degli alpini - di Mandello Lario ha confermato la sua presenza con le attrezzature di cui dispone (radio rice-trasmittenti, lettighe ecc.). Questo a conferire garanzia di serietà e senso di responsabilità alla manifestazione.

Questi simpatici amici, impegnatissimi in una attività organizzata per garantire un efficiente servizio di pronto soccorso in tutto il Lario, diurno e notturno, sono meritevoli di un ulteriore sviluppo di notizie per l'intera Associazione: abbiamo saputo di salvataggi di rara tempestività, che soltanto l'appassionato entusiasmo di uomini aventi lo «spirito alpino» può determinare.

PROGRAMMA DELLA MANIFESTAZIONE

29 maggio: incontro dei partecipanti ai Piani Resinelli (Lecco).

Ogni G.S.A. dovrà *provvedere direttamente alle prenotazioni dei posti letto* presso alberghi e rifugi, con la massima tempestività.

29 maggio: ore 15.00 - Dimostrazione di arrampicata sulla parete del Nibbio, eseguita dal gruppo «Ragni della Grignetta».

30 maggio - Gruppo A: ascensione della Grignetta seguendo itinerari liberi scelti però dal responsabile di ogni nucleo, valutate le capacità dei singoli; ore 10 in vetta S. Messa, presente il coro A.N.A. Milano e discesa per la cresta Cermenati; **Gruppo B:** formato da tutti i partecipanti che non salgono la Grignetta: ore 11 S. Messa nella chiesetta dei Piani Resinelli e rancio al sacco o nei ristoranti o rifugi che esporranno le nostre locandine.

Alle ore 14.30 incontro di tutti i partecipanti ai Piani Resinelli, dove avrà luogo una breve cerimonia di chiusura della manifestazione.

Alla manifestazione sono invitati, e saranno entusiasticamente accolti tutti gli alpini di gruppi e sezioni A.N.A. che onoreranno con la loro presenza questo nostro incontro.

Tutti i partecipanti dei G.S.A. dovranno indossare le tute sportive e, se alpini, dovranno avere il cappello in testa.

La Grignetta e i Piani Resinelli saranno più verdi ancora del solito e sulla cima, forse per la prima volta, le penne nere saranno in molte come mai visto sin'ora.

Cercheremo, con entusiasmo, ma con ordine e buon senso di evitare i... semafori, di dimostrare che i G.S.A. meritano di essere parte vitale dell'Associazione Nazionale Alpini.

Rammentiamo che i pullman hanno facile accesso ai Piani Resinelli se di dimensioni contenute nei 40 posti.

IL VOTO DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

Tavola rotonda indetta dai Lions Clubs di Genova. Chiarite le posizioni dei vari partiti in merito alla proposta di legge da noi presentata fin dal 1977

Domenica 7 marzo u.s., presso l'Auditorium della fiera di Genova, si è svolta una tavola rotonda sul tema «il voto agli italiani all'estero: perchè non viene attuata la Costituzione?»

All'incontro, organizzato dalla V Circonscrizione dei Lions Clubs genovesi, hanno partecipato i rappresentanti di quasi tutti i partiti. Dopo il saluto del vice governatore distrettuale avvocato Aiachini, il direttore del giornale «La Notte» di Milano Livio Caputo, nella veste di moderatore, ha brevemente introdotto l'argomento alle cui origini sta la raccolta delle firme organizzata dalla nostra Associazione nell'ormai lontano 1977.

Ha quindi preso la parola il nostro consigliere nazionale G. Roberto Prata-viera, relatore dell'incontro. Il rappresentante dell'A.N.A. ha parlato della delusione e dell'amarezza degli alpini per il colpevole silenzio seguito alla presentazione, presso la segreteria del Senato della

Repubblica, delle 250.700 firme raccolte dagli associati per consentire il voto agli italiani residenti all'estero. E' una «disobbedienza costituzionale», ha continuato Prata-viera, che ci umilia come cittadini e come alpini e della quale chiediamo conto ai rappresentanti dei partiti presenti.

Che sia proprio la proposta dell'A.N.A. ad essere approvata, ha detto ancora Prata-viera, è di secondaria importanza, nè agli alpini interessano le modalità tecniche con le quali potrà essere consentito il voto, purchè la Costituzione venga finalmente rispettata.

L'onorevole A. Biondi (PLI) con i colleghi onorevoli G. Bogi (PRI), A. Bemporad (PSDI) e F. Cattanei (DC) hanno ammesso, pur con diverse sfumature interpretative, che i ritardi nella discussione sono una realtà che poteva e doveva essere limitata, dichiarandosi però incondizionatamente d'accordo sulla necessità

urgente di concedere il voto agli italiani residenti all'estero. Molto documentato sulle precedenti e diverse iniziative intese ad estendere il voto agli emigrati, si è mostrato l'on. M. Tremaglia (MSI), che ha rivendicato al proprio partito una antica volontà di risolvere la questione. Concorde nel merito ma meno chiaro nella definizione delle modalità tecniche che impedirebbero una immediata estensione del voto agli emigrati, è stato invece l'on. F. Fiandrotti (PSI) che ha proposto, tra l'altro, di procedere prima alla riforma delle rappresentanze consolari, per quanto concerne la raccolta delle schede, e della RAI-TV in relazione alle campagne elettorali.

Il dottor Corleone, per il partito radicale, ha girato intorno alla questione, uscendo spesso dal tema e finendo per caldeggiare la possibilità che possano votare gli stranieri residenti in Italia. In fine, nettamente contrario all'estensione del voto ai residenti all'estero, si è dichiarato l'on. F. Dulbecco (PCI), accennando ai motivi tecnici che, a suo avviso, prevarrebbero sul merito costituzionale del diritto al voto dei residenti all'estero.

L'incontro di Genova, seguito da un auditorio molto attento e partecipe che non ha risparmiato critiche ai parlamentari presenti, ha avuto l'indiscutibile merito di chiarire le posizioni dei diversi partiti su di un problema che, al di là delle ragioni di parte, trova fondamento nella Costituzione italiana sulla quale, siamo più che certi, nulla e nessuno ha diritto di prevalere.

Ci è stato promesso che la questione sarà senz'altro avviata alla discussione e che tale decisione sarà presa entro il mese di marzo.

Sarà proprio vero?

UNA SIMPATICA LETTERA DI UN GRUPPO DI BAMBINI

Ben volentieri pubblichiamo la lettera dei bambini della 2^a A della scuola elementare «Beppino Nasetta» di Cuneo - Madonna delle Grazie, indirizzata agli alpini di Cuneo e corredata da un disegno della gavetta.

La maestra Anna Rosa Ferrero precisa che l'alpino Francesco Tormen probabilmente proveniva dal territorio francese, ma in questo caso non poteva essere del «Val Cison» in quanto quel battaglione a quell'epoca si trovava

nella conca di Plezzo con la «Julia». Forse vi aveva appartenuto in precedenza.

Ci auguriamo che Francesco Tormen si faccia vivo e che possa andare a riprendersi la gavetta allietando i bambini della 2^a A con una visita.

Ed ecco la lettera:

Siamo un gruppo di bambini, frequentiamo la classe 2^a A di Cuneo - Madonna delle Grazie, scriviamo a voi giovani e meno giovani per chiedervi un favore.

Alcuni giorni fa analizzavamo l'argomento della pace e per capire meglio l'importanza del problema abbiamo chiesto ai nostri genitori ed ai nostri nonni di parlarci della loro vita negli anni in cui in Italia non c'era la pace, ma la guerra.

In classe abbiamo perciò raccolto molti documenti e molto materiale prezioso per il nostro lavoro: interviste, racconti di episodi, qualche indumento militare, un cappello d'alpino ed anche una gavetta che per noi è stata una vera scoperta.

Quest'ultimo oggetto ci ha incuriosito molto, ogni sua parte esterna è incisa con piccoli e regolari segni che rappresentano i vari simboli cari agli alpini.

Fra tutte le figure spicca lo stemma del 7° battaglione «Val Cison».

Il nome dell'incisore Tormen Francesco e la classe 1922 sono riportati ben visibili sia sul bordo del coperchio, sia sulla fiancata.

Abbiamo saputo che la gavet-

ta era stata donata piena di zucchero dall'alpino, in cambio di abiti civili, al nonno di un nostro compagno di scuola. Il fatto era avvenuto nel triste autunno 1943 nelle campagne vicine a Cuneo.

Ora noi vorremmo, con il vostro aiuto, se ciò potrà essere possibile, avere qualche notizia sull'alpino Tormen Francesco.

Pur sapendo che vi chiediamo una cosa molto difficile, speriamo in una vostra risposta e vi ringraziamo per quanto potrete fare.

I bambini della cl. 2^a A della scuola elementare «Beppino Nasetta» Cuneo - Madonna delle Grazie

Ecco la nostra classe al completo: Barbara Marro, Saul Gorlato, Rossella Basso, Roberta Patriti, Gianluca Campana, Gianni Brignone, Roberto Musso, Paolo Viale, Monica Giordano, Luca Filippi, Mara Barazzutti, Alessandra Dalmasso, Sara Fagliacco, Cristina Musso, Ivano Bergese.

Millet, sacchi e giacche. Primi nella tecnica.



Distribuito
in Italia da

**nicola &
aristide figlio**

sentirsi sicuri in montagna.

LA VICENDA DEL SOMMERGIBILE SOVIETICO

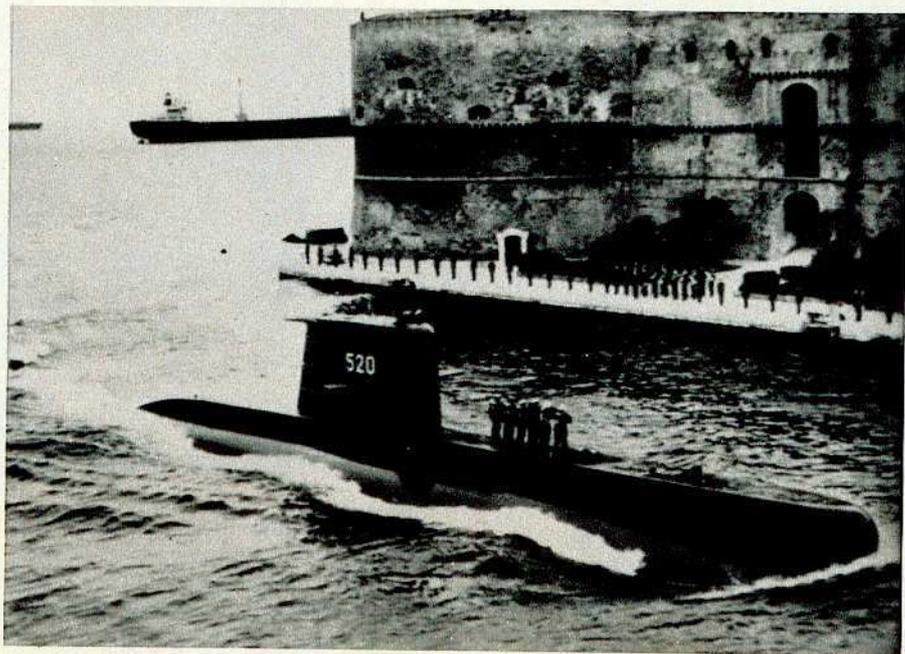
Una buona giornata per i nostri marinai. Il nostro sommergibile, gli aerei e gli elicotteri hanno dimostrato di essere all'altezza dei compiti loro affidati

Fra l'ottobre e il novembre dell'anno scorso, quando un sommergibile sovietico si incagliò nelle acque svedesi, corse sotto voce una domanda. Le autorità di Stoccolma si erano mostrate inflessibili, costringendo i russi a scusarsi: gesto che poi costò al comandante del sottomarino, una volta tornato in patria, una condanna ai lavori forzati. Come ci saremmo comportati, ci si chiede, se qualcosa di simile fosse avvenuto in Italia? Avremmo avuto altrettanto carattere? Saremmo stati capaci, come gli svedesi, di tutelare fino in fondo i nostri diritti, anche a costo di uno scontro diplomatico con Mosca?

La vicenda del sommergibile sovietico captato mercoledì 24 febbraio nel golfo di Taranto costituisce una risposta soddisfacente, per più ragioni. La prima: il sottomarino italiano che ha intercettato attraverso gli strumenti di bordo le vibrazioni del mezzo sovietico stava evidentemente all'erta. Si parla tanto da noi di assenteismo e disaffezione verso il proprio lavoro. I marinai del «Leonardo» si sono comportati da soldati, vigili al loro posto.

Secondo: una volta scattato l'allarme, è entrato subito in funzione un complesso sistema difensivo. Mentre il nostro sommergibile insegue l'altro che tenta di eclissarsi, si alzano dalle basi vicine aerei leggeri ed elicotteri. Sia il «Leonardo da Vinci» sia gli elicotteri, che hanno calato in mare delle sonde capaci di raccogliere i rumori subacquei, trasmettono a terra le registrazioni raccolte.

Terzo: esiste un laboratorio speciale che ha nel proprio archivio i suoni provo-



Il sommergibile Leonardo da Vinci rientra nel porto di Taranto dopo una missione

cati da pressoché tutti i mezzi navali internazionali. I tecnici possono così verificare subito che quello segnalato a Taranto non è un sommergibile di tipo tradizionale. Il rumore non è di motori elettrici o diesel, ma viene dalle turbine tipiche di un motore nucleare. Con ogni probabilità si tratta di un sommergibile sovietico della classe «Victor», potente e veloce, armato nelle sue ultime versioni anche di missili a testata atomica.

Quarto motivo di soddisfazione: i mezzi aerei e navali italiani non si limita-

no ad inseguire il «Victor». Per costringerlo ad emergere, e quindi a farsi identificare, usano delle piccole bombe di profondità, con il pericolo non tanto di affondare il fuggitivo quanto di suscitare un incidente internazionale (poiché la ragione è dalla nostra parte). Rischiano grosso anche i sovietici, che vanno ad appoggiarsi in silenzio oltre i trecento metri di profondità, quasi alla quota limite.

Tralasciando le polemiche successive, l'apparato di difesa italiano ha fornito dunque una eccellente prova di perizia, iniziativa, coordinamento di sforzi, capacità tecnica. In più un ragionato equilibrio tra sfida e prudenza, come si conviene in tempo di pace. Il sommergibile sovietico

non è riuscito a condurre a termine la propria missione, quale che fosse (intuibile d'altronde, considerando che nel Mediterraneo una trentina di sottomarini sovietici, convenzionali e nucleari, seguono le mosse della Quinta flotta americana e delle navi NATO). Il «Leonardo da Vinci», gli aerei, gli elicotteri italiani si sono mostrati pari ai loro compiti. Inutili gli squilli di guerra, che sarebbero fuori luogo: ma per chi è scettico sull'efficienza delle nostre forze armate, è stata una lezione positiva.

HANNO DETTO DI NOI

Astori Boris, della sezione di Torino, ci scrive: Su di una bancarella ho trovato il libro rarissimo «La guerra nelle montagne» di Rudyard Kipling, il celebre scrittore inglese che visitò il nostro fronte di guerra nel 1917. Eccovi le sue impressioni sugli alpini. Apprezamenti formulati da un uomo che

conosceva la vita e gli uomini.

Ed ecco lo scritto di R. Kipling:

«... sono uomini abituati a portar carichi lungo sentieri non più larghi di cinquanta centimetri; uomini che girano intorno a precipizi di centinaia di metri di profondità.

Loro linguaggio è il gergo delle montagne, che ha una parola adatta per significare ogni aspetto e ogni capriccio della neve, del ghiaccio e della roccia, essi vi

parlano con tanta esattezza di ogni più minuto particolare, allorché vi descrivono gli avvenimenti.

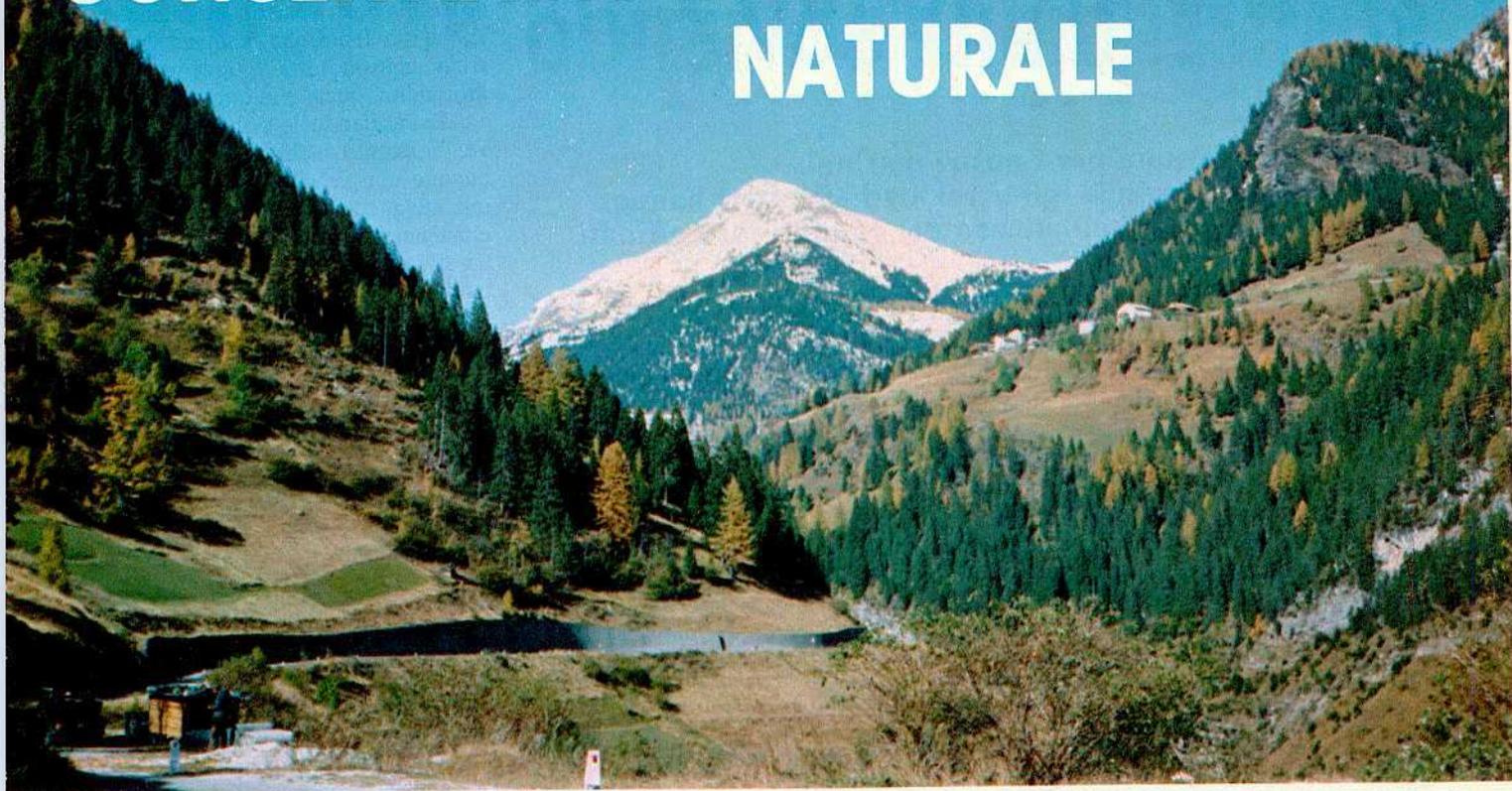
Portano un cappello «alla lobbia» ornato di una penna logora talvolta fino a rassomigliare a un moncone, i chiodi ritorti delle loro scarpe paiono le zanne di un lupo e sono altrettanto aguzzi; gli occhi acutissimi, l'incedere, sul loro proprio terreno fa pensare al mare; e in verità, non avevo mai avuto l'onore di incontrarmi con un'ac-

colta di così buoni diavolacci, né di ragazzi più briosi e dallo sguardo più fermo di costoro.

... L'ardente giovinezza, il lieto disprezzo, quasi l'insolenza di ogni pericolo... e infine la loro sincera cortesia giovanile, saranno per me fra i ricordi più cari e imperituri. Ma dietro a ogni cosa, sottile come cavi d'acciaio, implacabile come la montagna, si sentiva tutta la tenacia della loro razza indomita».

I nostri monti

CONSERVIAMO L'AMBIENTE NATURALE



**La tutela delle foreste
elemento essenziale perché i
monti conservino i loro valori
naturalistici.**

**Le nostre responsabilità nei
confronti delle future
generazioni e l'inserimento
della nostra Associazione in
una campagna educativa**

Le foreste in Italia si estendono su circa 6 milioni di ettari, ubicate prevalentemente in montagna, così ripartite: circa 3.600.000 ha. di cedui e 2.400.000 ha. di fustaie.

Questi dati sono necessari per un primo approccio con il tema «monti e foreste», ma richiedono un approfondimento critico proprio perché se la montagna è molto vasta e fragile i boschi sono pochi e spesso degradati: ne consegue che il rapporto qualitativo e quantitativo esistente tra montagne e foreste è inadeguato rispetto alle esigenze ed alle funzioni che si richiedono al bosco nel nostro Paese. Senza contare che ai tradizionali interessi idrogeologici e produttivi delle foreste, oggi si aggiungono pari interessi culturali, paesaggistici, ricreativi e turistici che i boschi esistenti non sempre riescono a soddisfare nella giusta misura.

Queste esigenze della moderna socie-

tà rappresentano una seria minaccia per la natura e più precisamente per il sistema monte-foresta che racchiude una mirabile sintesi di valori naturalistici. Pretendere di mantenere la montagna al di fuori del progresso per difendere la natura è assurdo ed in ogni caso impossibile.

I monti, proprio per la presenza in esse delle foreste e per il loro naturale isolamento rispetto alle più pressanti tendenze valorizzatrici dell'uomo, conservano ancora valori naturalistici di altissimo interesse.

Lo sviluppo economico deve avvenire anche attraverso la valorizzazione della montagna come tappa necessaria nell'equilibrio del processo evolutivo dell'economia nazionale. Assicurare al montanaro livelli di vita più dignitosi che gli consentono di rimanere nell'ambiente originario è un dovere anche se, proprio nello sforzo di creare queste condizioni, possono emergere talune insidie alla conservazione della natura.

Occorre quindi operare in modo che le nuove strutture si inseriscano correttamente nell'ambiente, rispettando le attività economiche tradizionali, dalla pastorizia, all'artigianato, all'agricoltura. Uno degli aspetti più nuovi e più promettenti dello sviluppo economico della montagna è dato dal turismo.

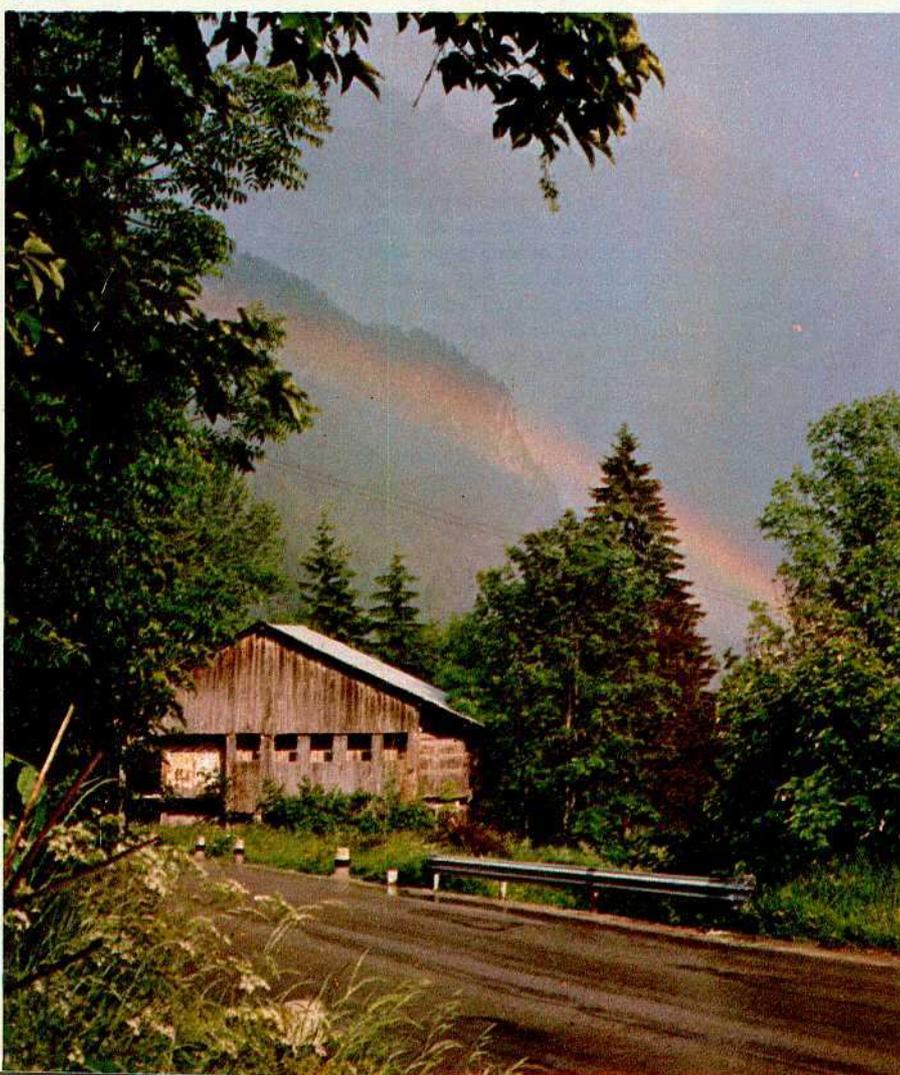
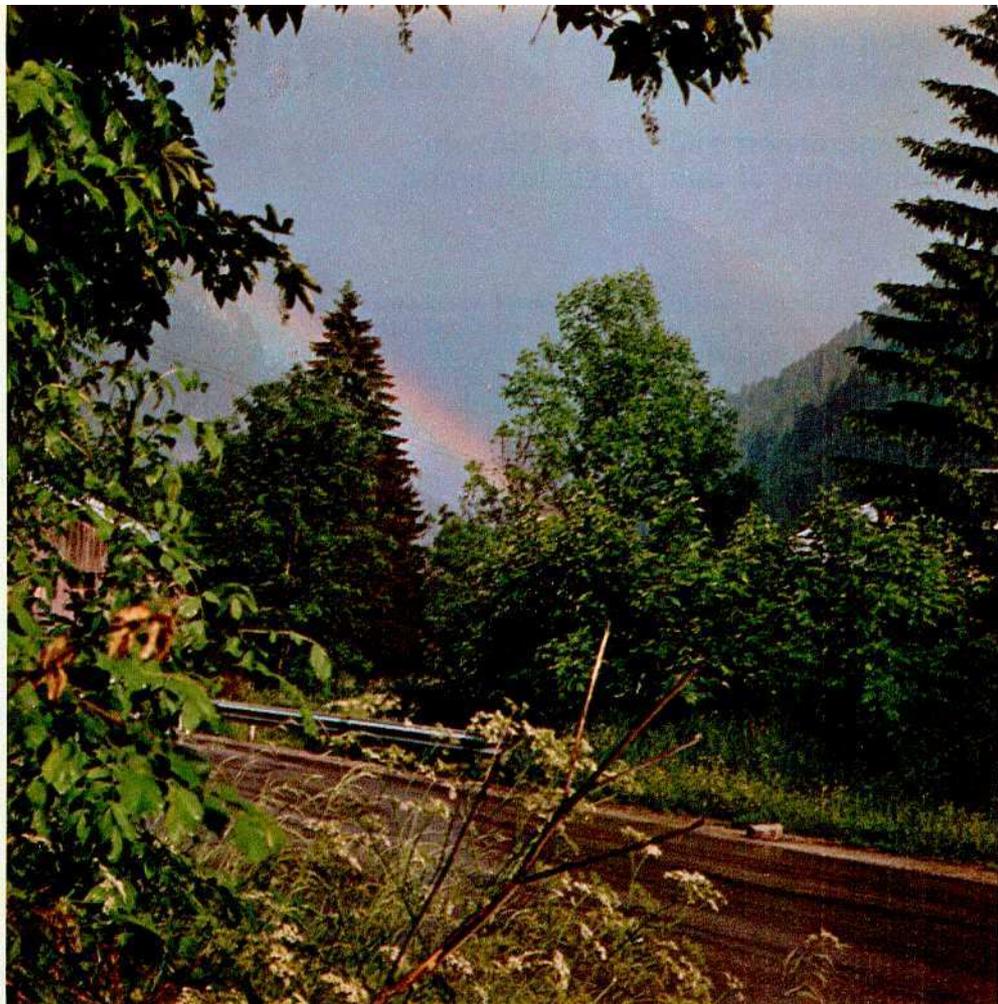
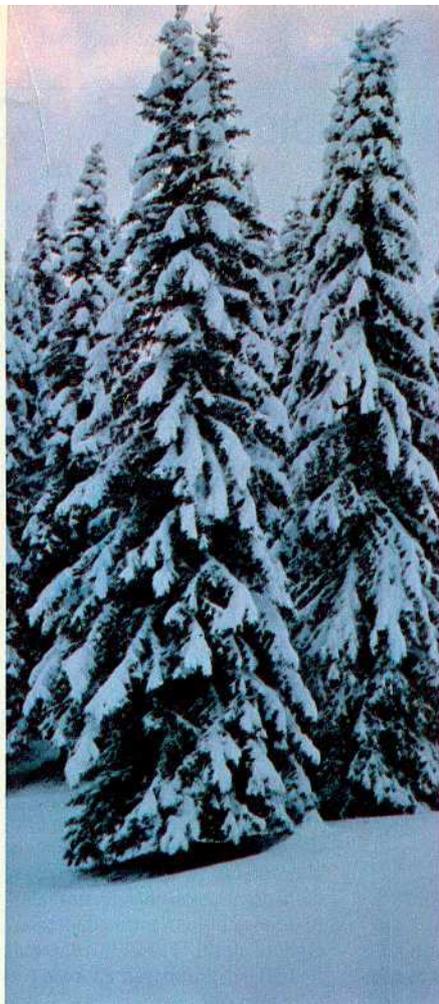
Sotto la spinta degli orientamenti turistici sono nate iniziative per la realizzazione delle necessarie infrastrutture e

strutture, quali l'industria alberghiera, l'attrezzatura viaria, funiviaria ecc., il cui sviluppo non sempre ha costituito una ordinata utilizzazione dei beni ambientali che spesso sono stati anzi oggetto di sfruttamento dettato da sollecitazioni speculative.

Lottizzazioni, strade, campeggi, impianti scioviari invernali ed estivi, villaggi turistici sono le nuove forme di utilizzazione dei nostri boschi. E' evidente che sotto il pretesto della valorizzazione turistica si possono arrecare danni incalcolabili alla montagna ed alle sue bellezze che trovano nel bosco e nel paesaggio la più esaltante manifestazione.

Se le necessità turistico-ricreative richiedono spazio verde per i turisti, richiedono soprattutto monti rivestiti di foreste, per rendere più ospitali ed accoglienti le contrade italiane, per favorire l'escursionismo, la cultura, la ricreazione spirituale e fisica, è evidente la necessità di rispettare l'armonia del binomio monte e foresta. Sarà tuttavia un privilegio naturalistico del turismo quello di avvicinare l'uomo alla natura perché la possa meglio conoscere ed amare.

Accanto ai pericoli di fondo di cui vanno ricercate le soluzioni in sede progettuale e programmatica delle iniziative, ci sono pericoli collegati al comportamento dei singoli turisti, dei visitatori della montagna e della foresta in particolare.



Questi visitatori, di estrazione urbana, sono spesso sprovvisti di quell'istinto di conservazione della natura che è innato nell'uomo nella campagna e della montagna o non sono coscienti delle conseguenze disastrose di un loro banale atto di disattenzione (leggi incendi boschivi).

Ciò purtroppo indica che manca ancora una coscienza forestale e naturalistica ben radicata.

Le passate esperienze alluvionali (1966) ci hanno mostrato quali conseguenze possono derivare alla nostra economia, alla coltura ed alla incolumità stessa delle nostre popolazioni dal disordine idrogeologico della montagna. Cosa dobbiamo fare di fronte a tale situazione? Rimediare non è facile e non è cosa da improvvisare o da potersi ottenere in poco tempo.

Occorre, innanzi tutto, sviluppare una campagna educativa di vasta portata e a tutti i livelli, partendo dalle scuole di ogni ordine e grado. I risultati si vedono e potremo apprezzarli maggiormente tra 20 o 30 anni - lo spazio di una generazione.

E' in questo contesto che anche la nostra Associazione può proficuamente inserirsi per dimostrare ancora una volta cosa significhi essere «cittadini», poiché le nostre responsabilità nei confronti delle future generazioni esigono un immediato intervento, prima che sia troppo tardi.

M.C. Agordo

SALME DALL'ADAMELLO

Commoventi onoranze a Pinzolo alle salme di quattro Caduti ignoti

Due salme di soldati ignoti erano state recuperate ai primi dell'anno passato, altre due recentemente sul ghiacciaio della Lobbia, a quota 2800.

I carabinieri ed il soccorso alpino hanno trovato i gloriosi resti, quasi scheletrici, dietro segnalazione di una cordata in transito, uno accanto all'altro, abbracciati quasi nel sonno eterno. Il primo era sicuramente alpino, dalle mostrine verdi con le stellette, il se-

zione? Forse che avvvinghiati nella lotta siano precipitati dalle rocce? O ancora, che la valanga li abbia scaraventati giù nel ghiacciaio? Mistero che nessuno potrà mai risolvere! Certo che non era mai capitato di ritrovare due soldati, uno italiano ed uno austro-ungarico, a pochi metri uno dall'altro in quell'immenso anfiteatro ove si svolge la «guerra bianca» dell'Adamello.

Due soldati ignoti di diversa



Le salme portate a braccia dagli alpini

condo austriaco, dai pochi lembi della divisa. Accanto a loro, sul bordo di un ampio crepaccio, cartucce italiane ed austriache, bombe a mano, un gavettino, il piastrino ormai illeggibile, un cucchiaino, dei bottoni,...

Tutti i miseri resti sono stati portati in cassetine nella cappella mortuaria di San Virgilio a Pinzolo.

Ci si è chiesto il motivo per cui queste ultime due salme sono state ritrovate una vicina all'altra, accomunate nella morte dallo stesso destino. Forse in occasione di qualche ardita azione, in cui uno assaliva e l'altro difendeva la posi-

nazionalità, caduti per un alto ideale sessant'anni or sono e ritrovati da mani pietose negli eterni ghiacciai della Lobbia!

A loro sono stati resi gli onori militari da un picchetto in armi del battaglione «Orta»: le bare erano portate a spalla dalle «penne nere» di Pinzolo, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, fra cui anche due «kaiserjäger» con bandiera austriaca.

Dopo la sosta al monumento ai Caduti, ove venne suonato il «silenzio fuori ordinanza», le quattro salme sono state avviate a Rovereto per essere tumulate nell'ossario di Castel Dante.

Varie

PER GLI HANDICAPPATI

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo l'unita lettera che costituisce un giusto riconoscimento per quanto fanno le nostre sezioni e i nostri gruppi a favore degli handicappati.

Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli Subnormali Borgo Sant'Angelo, 19 00193 Roma

Spett. A.N.A. Sede centrale Via Marsala, 9 MILANO

Ci sentiamo in dovere di ringraziare le sezioni ed i gruppi A.N.A. che in tutta la penisola hanno dato e danno il loro contributo di lavoro, oltre che finanzia-

rio, a sostegno delle persone handicappate ed in particolare alla nostra Associazione.

Vi preghiamo di esserci sempre vicino e di proporre, dove è possibile e necessario, ogni utile iniziativa poiché, spesso, i genitori dei nostri ragazzi sono estenuati dal personale problema che li investe e perdono ogni speranza (c'è il drammatico suicidio dei due genitori di Brescia che si aggiunge ad altri fatti del genere).

Nel rinnovare la nostra simpatia a tutti gli alpini, sempre attenti ai bisogni degli altri, portiamo a nome di tutta l'A.N.F.F.a.S. i più amichevoli saluti.

**Il Presidente Nazionale
Avv. Luigi Cucari**

TRIESTE

ASSEMBLEA DELLA SEZIONE

Il 9 febbraio si è tenuta nella sala maggiore della camera di commercio l'assemblea annuale della sezione di Trieste degli alpini in congedo. Ricordati con un minuto di silenzio i soci scomparsi durante lo scorso 1981, fra i quali il carissimo Renato Timeus, il presidente prof. Furlan ha dato lettura della relazione morale.

La sezione è stata presente in tutte le manifestazioni nazionali, dall'adunata a Verona alle celebrazioni per il ventennale della fondazione della sezione svizzera, ai pellegrinaggi sull'Adamello e sull'Ortigara ai campionati di sci dell'A.N.A. ed ha svolto attività benefiche per gli handicappati dell'ospedale Burlo Garofolo e per gli anziani della Pro Senectute.

Il 19 dicembre ha infine ospitato a Trieste il Presidente Naziona-

le avv. Trentini, dedicando a Guido Corsi l'aula magna del liceo classico Dante Alighieri nel corso della premiazione dei migliori alunni delle scuole triestine dedicate a Caduti alpini. Dopo la relazione finanziaria dimostrante, come sottolineato dal tesoriere rag. Baldi, una soddisfacente vitalità della sezione, si è passati alla discussione sulla prossima adunata di Bologna ed è stata votata all'unanimità la richiesta per l'adunata nazionale a Trieste nel 1984, trentennale della seconda redenzione della nostra città.

Le votazioni per l'avvicendamento di alcuni membri del direttivo hanno promosso al consiglio i seguenti soci: Innocenti, Depetroni, Magnarin, Di Orazio, Senes, Malossi, Osenda. Sono stati quindi assegnati gli incarichi particolari e nominati vicepresidenti Magnarin e Senes.

Duilio Tagliaferro

PELLEGRINAGGIO AD EL ALAMEIN

Nella ricorrenza del 40° anniversario della battaglia di El Alamein, la sezione Combattenti e Reduci «Ponte Regola Trastevere» di Roma, d'intesa con l'Arcei, promuove un pellegrinaggio al sacrario dei Caduti di El Alamein.

Il viaggio si svolgerà in nave e prevede visite anche al Cairo, Gerusalemme, Tiberiade, Betlemme, all'isola di Patmos, Efeso, Atene, Olimpia, Mystrà e Sparta, Corfù, Dubrovnik.

Dato il diffuso interesse per l'iniziativa, sono stati predisposti tre turni di effettuazione: dal 15 al 29 maggio, dal 2 al 16 ottobre e dal 16 al 30 ottobre 1982.

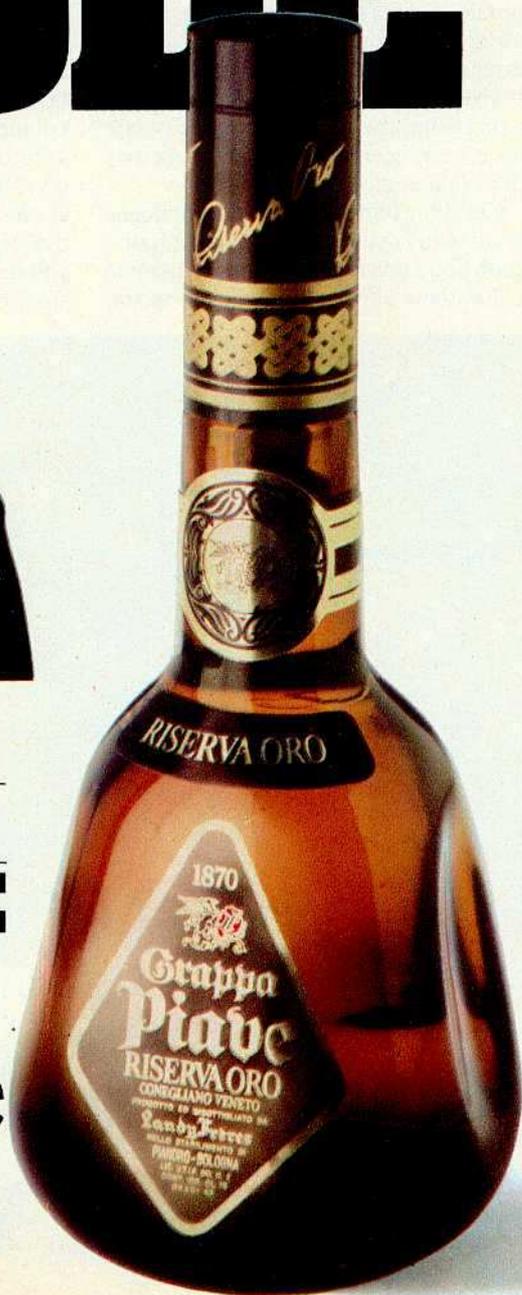
Per informazioni: **segreteria Pellegrinaggi, c/o A.R.C.E.I., via Sicilia, 154 - 00187 Roma - Tel. 46.49.41 - 47.56.194.**

GRAPPA DI POCHE PAROLE



VIA LA TESTA
VIA LA CODA
SOLO IL CUORE

Grappa Piave
Riserva Oro



L'EPOPEA DELLA «CUNEENSE»



di Pierluigi Valsecchi

La mostra di Cuneo - dedicata alla eroica divisione alpina - allestita dal comando del 4° corpo d'armata alpino in occasione dei campionati di sci, vista e illustrata da un alpino alle armi

Una recensione della mostra sulla divisione «Cuneense», tenutasi presso il teatro Monviso di Cuneo dal 11 al 15 febbraio, rischia ormai seriamente di peccare di pletoricità. La netta sanzione di consenso data dall'afflusso di trentamila e più visitatori rende infatti vana qualsiasi osservazione che non si limiti a constatare solo e semplicemente il pieno successo dell'avvenimento.

Chi abbia dimestichezza con analoghe iniziative nei centri della provincia italiana non potrà non far tanto d'occhi di fronte ad una simile cifra, all'attivo di un'iniziativa,

è da sottolineare, culturale. E non c'è dubbio che si sia trattato di un'occasione eminentemente culturale, nonostante la forte carica emozionale dell'argomento presentato. Senza mai abbandonarsi alla retorica, facile e più che giustificata data la materia, gli organizzatori, con a capo il colonnello Pier Luigi Bertinaria, hanno saputo fondere materiali e documenti di diversa natura e provenienza in una sintesi che presenta tutto il rigore scientifico dell'opera storiografica ma, evitando di chiudersi nel tabernacolo dello specialismo, diviene un felice esempio di buona

divulgazione (e sono rari): accessibile a tutti senza cedere al generico e al superficiale.

Non è da tutti mettere insieme documenti manoscritti inediti, fotografie d'epoca, ricordi e oggetti personali di reduci e caduti, ex-voto e gagliardetti di reggimenti, vecchie uniformi e cartoline illustrate evitando il rischio della disorganicità o di limitarsi alla semplice esibizione di cimeli, sacri e carichi di pathos per coloro che a quelle vicende parteciparono direttamente o indirettamente, ma solo testimonianze di una storia già remota per i più giovani.

Tutti questi rischi sono stati brillantemente superati e questo grazie all'abilità degli organizzatori nell'avvincere il pubblico di qualsiasi estrazione e fascia d'età e, senza spendere una parola di troppo, ma con la sola obiettività e rigorosa presentazione dei fatti, renderlo partecipe di tutta la carica di tragica sofferenza, eroismo guerriero ed eroismo umano e cristiano di quelle ormai lontane vicende.

La brillante operazione culturale del corpo d'armata alpino, affiancata a quella sportiva dei campionati sciistici, se ha avuto una parte determinante nell'attrarre il vivo interesse dei giovani, non è stata certamente così indispensabile nel conquistare l'attenzione dei più anziani e specialmente dei vecchi alpini.

In qualsiasi caso questi sarebbero accorsi a frotte a rivedere le immagini di un momento così definitivo, in molti casi



tragicamente definitivo, della propria gioventù e della storia di tutto il proprio mondo. Poche altre province italiane furono, infatti, segnate dalla campagna di Russia così profondamente come quella di Cuneo e poche altre ne portarono così a lungo le conseguenze.

La divisione «Cuneense», e ce lo ricorda il libro di Libero Porcari uscito in concomitanza alla manifestazione, perse nella disastrosa avventura un totale di 13.470 uomini, fra morti e dispersi: più dell'80% degli effettivi.

La montagna cuneense, dalla quale proveniva la gran parte di quegli alpini, subì un colpo che in vari casi si rilevò fatale. Interi paesi in quelle valli dove ancor oggi si parla il provenzale, come anche numerosi villaggi delle Alpi Liguri e Apuane, persero completamente le generazioni di mezzo e furono condannati alla virtuale estinzione. La «Provincia Granda» uscì provatissima da quel disastro che segnò un discrimine netto nello svolgimento della sua storia recente.

Nessuna meraviglia, quindi, che avvenimenti pur lontani per la maggioranza abbiano richiamato una simile partecipazione: chi si aspettava di vedere reduci e alpini ha invece visto giungere alla mostra un'intera provincia a rendere omaggio a se stessa, ai propri padri scomparsi in Russia, ai partigiani che dalla «Cuneense» attinsero l'anelito di libertà, agli sforzi dei pochi reduci che, nel dopoguerra, tanto contribuirono alla rinascita e alla prosperità della propria terra ed infine a quel mondo, a quella civiltà della montagna e della campagna cuneese che nelle steppe russe, dove si estinse la sua linfa vitale, iniziò la rapida parabola della propria morte.

C'è un altro ingrediente di quella felicissima formula che è stata la mostra di Cuneo che è stato importantissimo per il suo successo: l'elemento «alpini in armi». Senza dubbio ad attrarre molti, lontani per età, ricordi ed interessi dai temi specificamente trattati nella mostra, è stato il marchio del corpo d'armata alpino.

Il radicamento e la vivacità della tradizione alpina nel cuneense è un fatto incontrovertibile ancor oggi, nonostante la proverbiale «ingratitudine» dei tempi ed i mutamenti nel costume e nel gusto. L'essere alpino è sempre una realtà globale in quest'area di reclutamento delle truppe di montagna e la stessa storia recente della provincia è per molti tratti determinanti inscindibilmente legata a quella del corpo alpino. Al di là, quindi, del noto fascino dell'«aristocrazia della penna» e dello spirito di corpo degli ex-alpini, fattori che potremmo definire sociologici, fanno sì che qui tutto ciò che riguarda gli alpini faccia notizia.

Venendo più specificamente alla mostra, questa si compone di un'esposizione di materiale di varia provenienza reperito nella provincia di Cuneo (già si è accenna-

to ai manufatti, ricordi dei reduci e delle famiglie dei caduti, ecc.) e di una sezione fotografica-documentaria, incentrata soprattutto sulle vicende della «Cuneense» in Russia.

Le fotografie, con relative didascalie, compongono la trama della narrazione storica, mentre ampi intervalli documentari che presentano scritti inediti e dati di vario tipo, costituiscono un ricco corredo di «note al testo», interessantissimo per specialisti ed amatori. L'apparato documentario è stato fornito prevalentemente dall'ufficio storico dello Stato Maggiore dell'esercito e comprende sia relazioni che documenti tratti dai diari storici del comando della Grande Unità e dei reparti dipendenti (1° alpini, 2° alpini, 4° reggimento artiglieria alpina, 4° misto genio). Inoltre don Dino Restagno, cappellano ausiliario del 4° artiglieria alpina in Russia, ha fornito una preziosa relazione del comando del gruppo artiglieria «Mondovi». La sezione A.N.A. di Cuneo ha contribuito con molto materiale di notevole interesse.

Si è assistito ad una vera e propria gara da parte della popolazione della provincia ad offrire documenti sui caduti e i dispersi. La sezione fotografica-documentaria si apre con una breve rassegna sui vecchi alpini e sulla prima guerra e quindi presenta il periodo fra le due guerre con la costituzione della «Cuneense» nel 1935.

I seguenti 46 tabelloni sono dedicati alle vicende della divisione durante la seconda guerra: dal fronte occidentale, italo-francese (nel '40) a quello greco-albanese e jugoslavo (ottobre-novembre '40 fino a maggio '41), per poi occuparsi della tragica campagna di Russia. Le foto documentano la partenza da Cuneo (luglio '42), l'afflusso in Ucraina, il fronte estivo (con temperature superiori ai 40°) e quelle del terribile inverno (medie a 40° sotto zero) e infine la disastrosa ritirata protrattasi dal 17 gennaio '43 fino alla fine del mese e risoltasi nella sostanziale dissoluzione della divisione nella neve e nella sanguinosa battaglia di Nowo Postojalovka. Epilogo glorioso e tremendo, la carrellata si chiude con le motivazioni delle onoreficenze militari di cui la divisione distrutta fu poi insignita.

A testimoniare che il ricordo della «Cuneense», che ebbe in fondo vita brevissima e che divenne grande dell'episodio della sua morte, è ancora ben vivo a Cuneo, il sindaco di Cuneo, in occasione del solenne giuramento del 1° scaglione 1982, celebrato il 14 febbraio in piazza Galimberti, ha chiesto nel suo discorso che il prestigioso nome della «Cuneense» possa rivivere in qualche unità militare di stanza nella provincia.

Ai reduci della «Cuneense» una preghiera: segnalateci cimeli e ricordi, serviranno per una futura più completa rassegna.

GRATIS se Lei vuole udire meglio con niente nelle orecchie

C'è un nuovo dispositivo ideale per chi NON È SORDO ma a volte desidera di poter udire più chiaramente. Nessuno però si accorgerà che Lei si serve di una correzione acustica perché la nuova invenzione non ha **nessun** ricevitore nell'orecchio... **nessun** cordino... **nessun** filo... **niente** da nascondere.

- **Potrà udire di nuovo** chiaramente in pochi minuti.
- **Potrà capire** con raddoppiata facilità le conversazioni, la TV, la radio, perché udrà con entrambe le orecchie.
- **Scopra che cosa è** il nuovo dispositivo... come funziona... quanto potrebbe fare per Lei e per la Sua felicità.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon Le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

GRATIS

L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 30/5/1982

amplifon

**AMPLIFON Rep. Alp. D-84
Via Durini 26 - 20122 Milano**

Prego inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

_____ N. _____ CAP _____

LOCALITÀ _____ PROV. _____

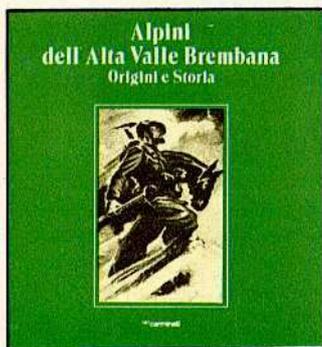
ALPINI DELL'ALTA VALLE BREMBANA:

ORIGINI E STORIA

In occasione del 55° anno di fondazione del gruppo di Piazza Brembana (Bergamo), è uscita questa elegante ed interessante pubblicazione, curata da Bonetti Gian Piero e Boffelli Roberto: carrellata dal 1925 ad oggi che ci permette di conoscere la storia di questo operoso gruppo bergamasco, le sue manifestazioni, specie quelle invernali del «Trofeo Nikolajewka», le sue partecipazioni alle varie adunate.

Sono cari ricordi, specie di «penne nere» che non sono più con noi, sono documenti fotografici di grande importanza che permettono al lettore una migliore conoscenza della gente e dei fatti di questa valle.

Lo si può richiedere inviando L. 10.000 a **Bonetti Gian Piero**, via Roma 47 - Olmo al Brembo (Bergamo), oppure a **Boffelli Roberto**, via B. Belotti 39 - Piazza Brembana (Bergamo).



Gian Piero Bonetti e Roberto Boffelli - ALPINI DELL'ALTA VAL BREMBANA - Carminati Editore - Volume di cm. 28x30, 150 pagine, numerose fotografie e documenti - L. 10.000.

QUAND CH' I J'ERÒ AL PAMPALU'

Il titolo «Quand ch' i j'erò al Pampalu'» è anche quello del racconto che apre il libro e della canzone che rievoca un comico episodio realmente accaduto nel lontano 1939 in un accampamento del battaglione «Val Cenischia» - 3° reggimento alpini, sulle falde del Rocciamelone in Val di Susa.

L'autore, **Vincenzo Lagna** (Censsin) artigliere da montagna del 1° reggimento, reduce dai fronti occidentali e greco-albanese,



poeta e scrittore in lingua piemontese, accomuna a questo racconto del suo libro altri ventinove episodi umoristici.

Ne è scaturito - come scrive **Aldo Marsengo** sul «Ciaò Pais» - «un volume vivo che si legge d'un fiato, un volume che esalta l'arguzia, la furbizia, lo spirito, in una parola la classica filosofia degli alpini, quegli alpini che anche nei momenti più drammatici sanno trovare la battuta che fa sorridere o architettare uno scherzo spiritoso. I trenta racconti spaziano dalla vita di caserma a quella nelle valli, dalla Francia alla Grecia e Albania, in guerra e in pace».

Il libro, scritto in lingua piemontese con a fronte la traduzione in italiano, è presentato in bella veste tipografica con illustrazioni «ad hoc».

Vincenzo Lagna (Censsin) - QUAND CH' I J'ERÒ AL PAMPALU'

Episodi umoristici di vita alpina con testo in piemontese e in italiano. Richiederlo al: «Piccolo Editore» Corso Re Umberto 142 - 10134 Torino - Tel. 011/50.60.77

I 300 DELLA 12

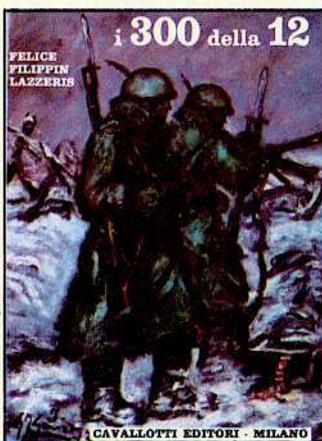
La nuova edizione de «I trecento della 12» di **Felice Filippin Lazzeris**, ha trovato una giusta collocazione nella collana «Alpini» della Cavallotti Editori.

La prima edizione, uscita molti anni or sono, fu distribuita quasi privatamente e pertanto la nuova, riveduta ed in nuova veste, arricchita dalla riproduzione in copertina di un quadro del pittore **Gian Francesco Gonzaga** e da sei disegni al tratto del friulano **Gianni Pielli**, risponde così ad una richiesta sentita, sia presso i reduci del fronte

russo, sia presso il pubblico.

L'autore **Felice Filippin Lazzeris**, allora ragazzo del '22, la più giovane classe chiamata ed inviata sui vari fronti, è un figlio del tanto martoriato Friuli ed è un tipico esemplare dell'artista nato. Ha ricevuto poca istruzione, solo l'elementare, e quasi nessuna cultura, ma negli anni colmerà queste lacune così da diventare un chiaro ed efficace scrittore ed un ispirato poeta.

Ha praticato sino a poco tempo fa una professione dura e faticosa; nonostante le gravi mutilazioni ai piedi, era venditore ambulante nelle fiere di paese (kramer,



come si dice in Friuli con parola tedesca che significa appunto rivendugliolo).

Nella terribile e leggendaria prova sostenuta dagli alpini sul fronte del Don, il ragazzo di vent'anni perde le illusioni e l'ingenuità della gioventù per temprarsi uomo e quel che più conta «uomo alpino».

Il libro narra gli eroismi e gli immani sacrifici degli alpini della «12», una delle compagnie del «Tolmezzo», ed è una testimonianza sincera e nello stesso tempo incredibile di ciò che gli uomini del corpo d'armata alpino seppero fare in terra di Russia così da meritarsi la citazione per il loro comportamento eroico nel famoso bollettino di guerra sovietico.

Male armati e peggio equipaggiati, gli alpini dovettero affrontare i carri armati e le Katusce russe e quanti di loro, troppi, non riuscirono a ritrovare la via del ritorno.

Il sacrificio di tanta gioventù è rievocato con parole ed immagini indimenticabili e chiudiamo queste brevi note con alcune righe che **Felice** ha voluto scrivere per me nella dedica «che queste pagine servano allo scopo per cui le scris-

si, ricordare il sacrificio dei nostri compagni perchè si trovi finalmente la via della pace».

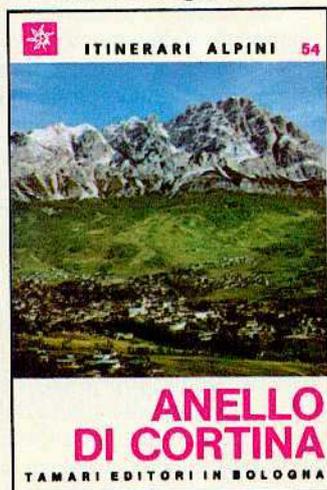
Berto Minozzi

Felice Filippin Lazzeris - I TRECENTO DELLA 12 - Cavallotti Editori, pagg. 230, prezzo di copertina L. 9.000, prezzo per gli alpini L. 7.000.

ANELLO DI CORTINA

Magnifico itinerario alpinistico attorno alla conca cortinese, ottimamente descritto nei suoi particolari, che si compie in 7 giorni, toccando il Cristallo, il Sorapis, il Nuvolao e le Tofane.

Essendo circolare, quest'«alta



via» può essere iniziata od interrotta, per maltempo o per stanchezza, in qualsiasi punto: numerosi e ben equipaggiati i punti di appoggio, generalmente rifugi della zona. L'opuscolo è corredato da un'ottima cartina e da magnifiche fotografie, terminando con la descrizione delle «ferrate» che si dipartono da Cortina e dei numerosi impianti per lo sci invernale.

Italo De Candido - ANELLO DI CORTINA Ed.: Tamari di Bologna - pag. 206 L. 8.500.

L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901

Direttore:

Ignazio Frugiuele
20129 MILANO

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Telef. 723.33 - C.P. 3549

QUEL GRUPPO DI 50 ANNI FA

Caro «L'Alpino»,

nel cinquantenario anniversario della fondazione di un gruppo dell'A.N.A., voglio raccontarti come è nato.

24 ottobre 1930. E' la sera di un venerdì d'autunno inoltrato e presso la trattoria «Marco d'Oggiono» si raduna un gruppetto di alpini in congedo di Oggiono e paesi vicini; alcuni sono meno giovani (ma non ancora vecchi) e reduci dell'ultima guerra 1915-18, altri sono più giovani e freschi della «naja» di quei primi anni di pace che, tolti il rischio della pelle e i disagi della trincea, poche differenze aveva dalla «naja» del tempo di guerra.

Altri alpini venuti da Lecco li raccolgono attorno a un tavolo e a quanti non ne sono già informati uno di questi racconta e spiega cos'è l'Associazione Nazionale Alpini in congedo e quali sono i suoi scopi e le sue aspirazioni.

Alla fine del discorso, e svanito per alcuni il sospetto che non si tratti di una sottile fregatura per rinnovate stellette, rispondiamo tutti alla chiamata, diamo nome e cognome, brindiamo alla ritrovata penna nera, siamo così battezzati per la nostra ammissione alla Associazione, e tutti assieme cantiamo in coro: «Sul cappello, sul cappello che noi portiamo, c'è una lunga, c'è una lunga penna nera...».

Quella sera stessa, dal fondo di un cassetto, riprendo il mio cappello alpino, quello che il giorno del congedo vi avevo buttato col proposito di non voler più rivedere, e con esso rivedevo invece tutti i miei compagni di «naja», e con loro, con un groppo alla gola, ricordavo ancora gli episodi della vita da soldato alpino così vissuta, sofferta e qualche volta anche goduta assieme.

Di lì a qualche settimana avevamo già la tessera dell'A.N.A. col bollino dell'anno 1931 e nel gennaio successivo ci arrivava anche il primo numero del giornale «L'Alpino».

Da quel giorno sono volati 50 anni; di quanti quella sera ci eravamo adunati alla trattoria «Marco Oggiono», oggi siamo rimasti ben pochi, quanti ci possiamo contare sulle dita di una mano, ed anche la trattoria «Marco Oggiono» è scomparsa; e delle tante vicende liete e tristi che in tutto questo tempo abbiamo incontrate e vissute assieme in seno all'Associazione è rimasto soltanto un vivo e nostalgico ri-

cordo. Ma per noi alpini anche queste vicende fanno parte degli eventi inderogabili e inevitabili della nostra vita, che però quando è così vissuta come la sanno vivere gli alpini, merita pure di essere bene accolta e di esserne anche soddisfatti. \

Ed uno degli ultimi superstiti di quella sera del 24 ottobre 1930, che questa vita l'ha vissuta e che, grazie a Dio, è ancora qui presente, oggi la ricorda agli altri pochi rimasti di quella prima riunione, la richiama a tutti quelli che col succedere degli anni sono entrati in seguito nell'Associazione e vi hanno man mano partecipato, e la augura agli ultimi arrivati e a quanti ancora verranno e che la sapranno vivere e comprendere.

E nel dire queste poche parole, di proposito non cito i nomi degli alpini scomparsi che in tutto questo tempo ho conosciuto e non rammento gli episodi della vita che con loro ho vissuto, perchè per chi li ha conosciuti e vi ha partecipato non occorrono ricordi nè richiami, anzi la loro memoria ancora ben viva può essere invece motivo di rimpianto. Tutto questo però voglio ricordare nella ricorrenza del 1° cinquantenario di vita del gruppo alpini in congedo di Oggiono (sezione A.N.A. di Lecco) che così alla buona nasceva in una fredda sera autunnale di 50 anni or sono in un paese dell'alta Brianza alla vista dei singolari e impareggiabili profili alpini delle Grigne e del Resegone.

Uno degli ultimi superstiti della fondazione.

Carlo Manzoni
(Oggiono)

IL «GRUPPO FAMILIARI PENNE MOZZE» DI TORINO

Egregio signor direttore, sono la vedova di un alpino (serg. magg. Ernesto Civardi, socio fondatore A.N.A., decorato al valor militare) e madre di un alpino e mi permetto di chiedere un posticino nello spazio riservato alle loro donne. Tengo subito a precisare che non scrivo per osannare i nostri cari alpini, perchè essi non ne hanno bisogno. Infatti, non solo l'Italia, ma tutto il mondo conosce il loro valore e, soprattutto, la grande umanità, sempre presenti quando la Patria li chiama e quando occorre la loro opera nelle calamità naturali.

Scopo della presente è far conoscere a tutte le nostre sezioni ciò che è stato fatto presso la sezione

di Torino per ricordare i soci che «sono soltanto andati avanti». Nel lontano 1966, per un nobile e sensibile pensiero del compianto allora presidente ing. Nicola Fanci, è stato creato il «Gruppo Familiari Penne Mozze» di cui, da allora, mi onoro di essere la presidente, allo scopo di tener sempre vivo il ricordo dei soci passati nel Paradiso di Cantore, provvedendo a raccogliere le loro fotografie in appositi album esposti in sede, celebrando una annuale S. Messa di suffragio, ma soprattutto essere sempre presenti, nel Loro ricordo, là dove occorra l'aiuto morale e materiale. Ad esempio il nostro gruppo a Natale visita all'istituto di riposo per la vecchiaia di Torino, i vecchi alpini ivi ricoverati, portando loro un concreto augurio perchè sappiano che non li abbiamo dimenticati.

Un'altra valida motivazione di questa iniziativa è la possibilità data ai familiari di poter continuare a sentirsi ancora appartenenti alla famiglia alpina continuando a ricevere il nostro giornale sezionale e, se lo desiderano, frequentare la nostra sede e le nostre manifestazioni.

Ho ritenuto pertanto opportuno usufruire della possibilità concessami da «L'ALPINO» per invitare le nostre sezioni ad imitarci, precisando che, per eventuali chiarimenti, possono rivolgersi direttamente a me al sotto indicato indirizzo.

Spero molto che il mio invito sia ben accolto e, ringraziando per la opportunità concessami con la pubblicazione su questo giornale, porgo a tutti cordiali saluti alpini.

La presidente
Guglielmina Civardi
Via Lursia, 15 - 10141 Torino
Tel. (011) 330.100

A PROPOSITO DI «SCONCI»

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo l'unita lettera del capitano Diego Gon, comandante della 114ª compagnia mortai del battaglione «Tolmezzo» che conferma l'attaccamento dell'alpino per il suo fedele compagno, in pace e in guerra: il mulo.

Egregio signor direttore, chi Le scrive vorrebbe spendere qualche parola a riguardo quanto da Lei detto nell'articolo «Gli sconci» del numero di dicembre de «L'Alpino».

Ho l'onore ma, soprattutto, l'orgoglio di comandare da più di

due anni una compagnia mortai alla quale sono aggregati (parola che da me non esiste) muli e rispettivi conducenti. L'amalgama, lo spirito di corpo, il cameratismo dei mortai e conducenti è tale che non esistono distinzioni fra essi, mentre invece (e qui devo con piacere non confermare quanto da Lei scritto), gli «sconci» non hanno perso nessuna di quelle caratteristiche che li fanno a tutt'oggi una casta a sé.

Continuano a svolgere un addestramento particolare, seguono un ritmo di vita legato agli orari ed esigenze dei muli, e via dicendo. Non c'è uscita, attività interna o esterna, o qualsiasi addestramento al quale non partecipino la squadra salmerie; ed è tale il legame mulo-alpini che quando non escono mi sento dire... e i nostri mussi? Oggi niente?



E così, quando sento le frasi «... da domani avremo gli elicotteri»... «i muli saranno eliminati»... «non servono a niente»... mi sento ribollire e vado in salmeria a vedermi la mia Vallona, Ubaldo, Alfonso, Amalia e così via a controllare che siano sempre in ordine perchè alla 114ª compagnia i muli hanno sempre fatto il loro dovere, hanno fatto sempre mangiare gli alpini a qualunque ora e con qualsiasi tempo; hanno compiuto sforzi enormi e fatto rendere onori e gloria alla 114ª. Ma, soprattutto, i muli hanno chi li ama, chi sa adoperarli e chi li sa valorizzare anche oggi nel progresso e nella tecnologia; perchè se piove, nevica o sono le tre di notte, sul Pal Piccolo o sulla Forca Griffon, arriva solo Porro, carico centrale, numero di matricola 269, anno di nascita 1964, e non l'elicottero AB 204, multiruolo, anno di costruzione 1975.

Capitano Diego Gon
114ª compagnia mortai del battaglione «Tolmezzo» - Caserma Plozner-Mentil Maria - Paluzza (Udine).

BELGIO

CELEBRAZIONE DELL'ANNIVERSARIO DI NIKOLAJEWKA

Domenica 31 gennaio 1982 nella cappella cattolica dello S.H.A.P.E. (Comando Supremo delle Potenze Alleate in Europa) è stata celebrata una Santa Messa in suffragio dei Caduti della campagna di Russia, in occasione del 39° anniversario della battaglia di Nikolajewka.

l'ultimo conflitto. La S. Messa, accompagnata da suggestivi cori alpini, è stata officiata dal cappellano militare don Moretti ed all'omelia il cappellano della Missione Cattolica Italiana di Quaregnon ha ricordato gli insegnamenti spirituali e morali di questi eventi.

Erano presenti gli ufficiali alpini in servizio nell'ambito della NATO: colonnelli Ricci, Rovatti, Quirico, il ten. col. Frasca, il cap. Zavattaro, il presidente dell'A.N.A. del Belgio, Morellini ed una folta rappresentanza di alpini dei gruppi



Gli alpini di Toronto con il nuovo vessillo sezione

CANADA-TORONTO

LA FESTA DEGLI ALPINI DI TORONTO

Nel salone della sede della «Famee Furlane» ha avuto luogo la festa degli alpini di Toronto. Nel corso della serata si è tenuta una breve, ma commossa cerimonia

per l'accettazione del vessillo. Nell'occasione è stato premiato il socio Antonio Gambin, classe 1907, già fondatore del gruppo alpini di Codroipo e socio dell'Associazione Nazionale Alpini dal 1930.

Ospite d'onore della serata il ministro del lavoro, Carletto Caccia.



Gli alpini con il generale Gariboldi e gli ufficiali italiani dello S.H.A.P.E.

All'inizio del rito religioso il generale C.A. Mario Gariboldi, sottocapo di Stato Maggiore dello S.H.A.P.E., ha illustrato molto efficacemente gli avvenimenti storico-militari della guerra in Russia e la situazione operativa che sfociò nella tremenda battaglia, che per l'A.N.A. rappresenta oggi il più alto sacrificio affrontato dagli alpini nel-

di Borinage, Liegi, Hainaut e Bruxelles, fra i quali numerosi i reduci di Russia che, per l'occasione, recavano il vessillo sezione ed i gagliardetti.

Con momenti di intensa commozione nel ricordo dei morti e dispersi in Russia, la cerimonia si è conclusa con la lettura della «preghiera dell'alpino».

Ad evitare che gli alpini di Attimis e quelli di S. Antonino di Susa... sbagliano casa, precisiamo che le fotografie delle due case degli alpini pubblicate nel numero precedente sono state scambiate l'una con l'altra. Ce ne scusiamo. Succede!

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI SEREGNO SEZIONE DI MONZA



Un caratteristico angolo della sede di questo attivo gruppo della Brianza che accoglie i soci e i loro familiari in un clima di sana allegria.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI MONTE DI BERZO DEMO SEZIONE VALLE CAMONICA



Il più piccolo gruppo alpino della Valle Camonica, in occasione dell'inaugurazione della sua sede di gruppo

Dalle nostre sezioni

LA SPEZIA

NUOVA SEDE DEGLI ALPINI A VILLAGRANCA LUNIGIANA

E' stata inaugurata di recente, alla presenza di numerose autorità tra le quali il sindaco della cittadina, cav. Pietro Cirelli e il rev. parroco don Pietro Tarantola, la nuova sede del gruppo alpini di Villafranca Lunigiana.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal tenente Gerundino che, dopo aver parlato a lungo degli alpini, ha fatto un'ampia panoramica a ritroso del gruppo villafranchese, fondato grazie all'instancabile fede e all'entusiasmo del rimpianto capitano Luigi Todeschini.

Dopo il discorso del tenente Gerundino, il sindaco, a nome dell'amministrazione comunale di Villafranca, ha offerto una targa ricordo per l'avvenuta inaugurazione della sede.

Un minuto di raccoglimento è stato chiesto ai presenti in memoria del fondatore del gruppo, il compianto capitano Luigi Todeschini.

VARALLO

OPERAZIONE VERDE

La Commissione Montagna, istituita presso la sezione di Varallo, ha proseguito i suoi lavori a

favore dei reimpianti.

In seguito al suo interessamento, la regione ha concesso gratuitamente 20 piantine di noci nostrane e 100 di noci americane, che sono state trasportate, a spese della Comunità Montana Valsesia, dal vivaio Ipla di Settimo Torinese a quello della Crosa di Varallo, gentilmente messo a disposizione dal corpo forestale.

Le piante saranno messe a dimora, in luoghi adatti, entro la prossima primavera.

La Commissione Montagna assegnerà, per ogni pianta messa a dimora, un adeguato contributo.

Per interessamento del suo presidente, prof. Costantino Burla, sono stati deliberati i seguenti stanziamenti: L. 2.000.000 dalla provincia di Vercelli, L. 200.000 dalla Camera di Commercio di Vercelli e L. 100.000 dalla Banca Popolare di Novara, succursale di Varallo, destinati al rimborso parziale delle spese sostenute.

SAVONA

ALPINO CHE SI DISTINGUE

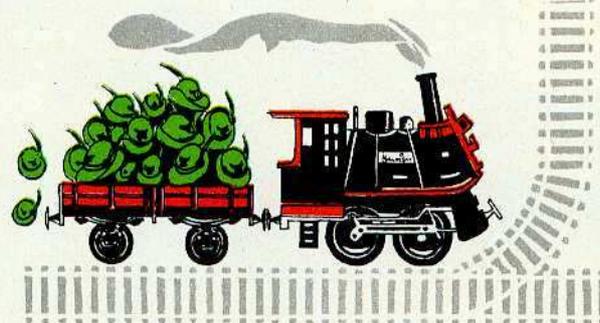
Il consiglio sezionale ha festeggiato il socio geom. Mario Serrotti, presidente della Corale Alpina Savonese, che si è classificato primo nel X concorso provinciale di poesia dialettale, organizzato dalla «Campanassa» di Savona.

Lo spirito alpino non mente.

TRE GENERAZIONI DI ALPINI



Nonno: Francesco Rapello del 1906, alpino del «Susa».
Papà: geom. Mario Rapello del 1934, alpino del 4°, capo gruppo di Ronco Canavese (Ivrea) da due anni e molto attivo.
Figlio: Claudio Rapello del 1961 artigiere da montagna del 4° pesante campale.
A tutti auguri di vita lunga, prospera e felice.



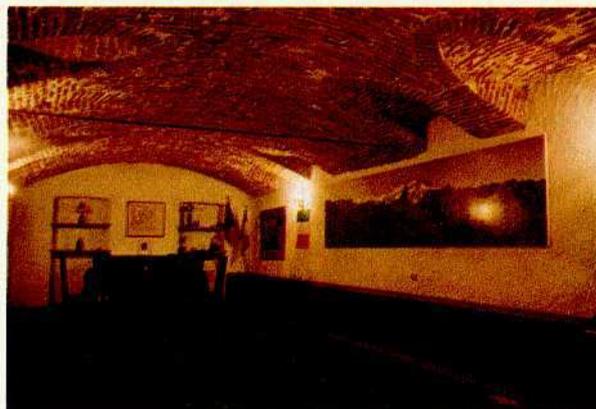
La sezione di Torino organizza la «Tradotta tricolore», 2° pellegrinaggio alpini piemontesi a Lourdes, dal 4 al 9 giugno 1982.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI GAVARDO SEZIONE DI SALO'



Particolare dell'elegante sede del gruppo di Gavardo, fondato nel 1923, che conta attualmente oltre 240 soci ed annovera un'attiva fanfara: capogruppo è Doro Codenotti, reduce di Russia. La nuova sede è ubicata nel complesso «Monticello» che la signora Lucia Guatta donò alla nostra Associazione.

CASA DEGLI ALPINI GRUPPO DI CELLIO SEZIONE DI VARALLO SESIA



L'ampio scantinato trasformato in elegante sede di questo gruppo piemontese, ove in sana allegria si radunano gli alpini di Cellio con i loro familiari.

BERGAMO

IL NUOVO CENTRO PER ANZIANI DI REDONA

In silenzio, com'è loro abitudine, gli alpini bergamaschi hanno da tempo iniziato i lavori, in aiuto alla comunità parrocchiale di Redona, per la costruzione di un centro per anziani.

Si tratta di 14 mini alloggi che ospiteranno persone anziane, permettendo così loro di vivere a diretto contatto dell'ambiente nel quale sono cresciuti.

E' un gravoso impegno assunto dalla sezione di Bergamo e gli

alpini stanno rispondendo in modo generoso all'appello lanciato, ma quanto manca ancora! La casa è arrivata al tetto, i tavolati sono già stati eretti, gli intonaci sono quasi al termine, si può insomma affrontare l'inverno con una certa tranquillità!

E alla ripresa primaverile dei lavori tutti i gruppi della sezione concorreranno con tutte le loro forze per portare a termine quest'altra magnifica iniziativa bergamasca.

Occorrono soprattutto volontari: le sezioni lombarde, che tanto hanno fatto per Endine, si ricordino anche di Redona.

aiuto reciproco e di concreta fraternità alpina che vivono in questa terra generosa, posta fra il Secchia e l'Enza e su fino all'Appennino Tosco-Emiliano: terra da sempre fucina di validissimi alpini.

«Terra e razza del gen. Reverberi» diceva uno striscione sezione che bene esprime lo spirito di questa sezione i cui iscritti, guidati dal sempre-presente presidente avv. Gino Morani e dall'infaticabile consigliere sezione Gino Capelli, hanno portato a termine diverse iniziative lodevoli sotto il profilo storico, sociale ed associativo.

Doveroso ricordare il restauro della chiesetta-rifugio di S. Maria Maddalena al Ventasso, a quota 1.500. Chiesetta antichissima, già esistente, come sacello, in epoca pre-romana quando i liguri abitavano nella zona; poi, in epoca romana, fu un tempio dedicato alla Dea Venere; verso il mille venne dedicato a S. Maria Maddalena. Divenne ospizio-rifugio per i viandanti che, lungo la «Via Regiense», traversavano il valico del Cerreto e, nel tempo, divenne uno fra i più importanti centri di culto della montagna reggiana. Distrutto nel luglio 1944 da un reparto tedesco in perlustrazione nel Ventasso, venne ripristinato nel 1957. Solo ora i volenterosi alpini reggiani hanno ristrutturato completamente la chiesa e completato l'annesso rifugio la cui inaugurazione ufficiale è prevista per il luglio 1982. E' questo un recupero di notevole valore storico, realizzato dagli alpini in questo presente che pare intento a cancellare tanti valori e tanti ricordi.

Altra importante iniziativa: la completa ristrutturazione dell'oratorio-canonica di S. Giovanni, fra Cavriago e Barco, realizzato dal gruppo di Cavriago sotto la direzione dell'alpino Remo Arduini, coadiuvato dal capogruppo Giuseppe Spellanzani. Quest'opera, iniziata come gesto di doverosa solidarietà verso la vecchia custode signora Noemi, ha poi compreso il restauro della chiesa, del campanile e della casa della custode: un impegno che è venuto a costare diversi milioncini e che onora la generosa sensibilità degli alpini e della popolazione.

Altro segno di generosità e di operosità l'hanno dato gli alpini del gruppo di Casalgrande, grosso centro confinante con la provincia di Modena. Costoro hanno restaurato, da soli e senza chiedere nulla a nessuno impegnandosi in parecchie centinaia di ore tolte alle proprie attività personali, un'ala

del vecchio castello del '500, con annessa corte e cappella. Il gruppo alpino, a riconoscimento della propria fatica, ha ora a disposizione, dal Comune, gratuitamente, l'ala restaurata.

Grosse soddisfazioni, dunque ed anche chiaro indirizzo d'una presenza attenta ai problemi del loro ambiente per gli alpini reggiani che incidono profondamente nella stima della popolazione poiché danno pratica attuazione ad un impegno che la sezione si è assunta nella sua assemblea dell'11 gennaio 1981: individuare, da parte di ciascun gruppo, un particolare problema locale ed impegnarsi a portarlo a soluzione.

Una proposta che onora la sezione e tutti i suoi associati e crea premesse certe di un auspicato incremento.

Alberto Lazzaro

SONDRIO

GLI ALPINI DI MORBEGNO PER GLI HANDICAPPATI

Si è conclusa recentemente la settimana dell'handicapato svoltasi a Morbegno dal 14 al 22 novembre, organizzata e gestita da un validissimo comitato organizzatore locale.

Anche gli alpini del gruppo A.N.A. Morbegno non hanno voluto mancare a questo doveroso appuntamento, collaborando con gli organizzatori per la riuscita della manifestazione.

VERONA

GLI AIUTI A TRE CIECHI DAGLI ALPINI DI BUTTAPIETRA

Una lodevole iniziativa, ora segnalata, ad opera del gruppo di Buttapietra: il capogruppo Giancarlo Longo, coadiuvato dai soci, con il ricavato dalla vendita di rottami di vetro ha raccolto una somma tale da poter sostenere le spese per il soggiorno di tre ciechi veronesi presso un istituto specializzato di Firenze ove vengono addestrati i cani guida accompagnatori.

Gli alpini lo prendevano in giro per questa sua mania di raccogliere bottiglie vuote, invece il Longo... guardate un po' cosa è riuscito a fare! Che sia d'esempio questa sua iniziativa umanitaria!



Redona. Casa con mini alloggi per anziani

BRESCIA

INIZIATIVE SOCIALI O DI CARATTERE SOCIALE

Tra le tante iniziative attuate dai gruppi della sezione di Brescia nel campo della solidarietà alpina, sono da ricordare:

Gruppo di Rezzato: costruzione di un rifugio. I proventi della gestione utilizzati per una borsa di studio e per il ricovero locale dei vecchi.

Gruppo di Bagnolo: costruzione e gestione dell'«Isba», che verrà adibita a casa albergo per anziani.

Gruppo di Serle: costruzione di una strada che porta al Monastero di S. Bartolomeo (XII sec.), restauro e ristrutturazione dello stesso, rimboscamento del colle omonimo.

Gruppo di Salano: ha dato inizio restauro dell'abazia degli Olivetani, grosso complesso artistico del XIV sec. Da qui si sono mossi poi regione, intendenza Belle Arti, ecc.

Gruppo di Lonato: ristrutturazione della chiesa locale.

Gruppo di Marcheno: rimboscimento di una zona in Valle Trompia con la messa a dimora di 60.000 piante.

Gruppo di S. Pancrazio: costruzione di un grosso complesso giovanile.

Gruppo di Rovato: albero di Natale e concerto. Offerte relative per orfani e ricovero vecchi.

Gruppo di Ome: lettini per handicappati.

Si materializza così il principio più volte enunciato, e che ha anticipato quello del Presidente Pertini, di onorare i Caduti aiutando i vivi.

REGGIO EMILIA

BILANCIO DI UN ANNO... ALPINO

Città genitrice del primo Tricolore, Reggio alpina rimane fedele alla tradizione tenendo alti e portando avanti, tramite i suoi 40 gruppi, gli ideali di operosità, di

Dalle nostre sezioni all'estero

ARGENTINA

II 125° ANNIVERSARIO DELLA CITTA' DI S. JUSTO

In occasione del 125° anniversario di fondazione della città di San Justo, sede di un forte gruppo di alpini e residenza di moltissimi italiani, l'intendente, ex ufficiale delle truppe andine e molto amico degli alpini, ha insistito per avere

in tale avvenimento una forte rappresentanza della sezione Argentina dell'A.N.A.

Gli alpini hanno partecipato ufficialmente alla sfilata civico-militare molto applauditi da tutta la popolazione presente ed al loro passaggio davanti al palco delle autorità le due bande - quella dell'esercito e quella del municipio - hanno suonato assieme la tradizionale marcia: «Vecchio Scarpone».

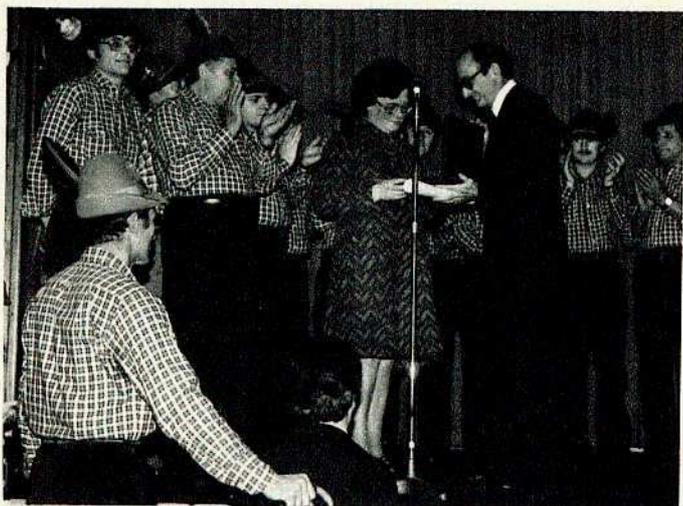


Il bandierone sorretto dagli alpini con i colori argentini e italiani

GRAN BRETAGNA

A Londra il coro sezionale Monterosa si è esibito in occasione di una serata dedicata all'handicappato, durante la quale il ministro Fontana Giusti dell'amba-

sciata d'Italia a Londra ha consegnato una targa con pergamena alla signora Bordoli, moglie di un alpino handicappato che vive in Inghilterra. I proventi della serata sono stati devoluti a vari istituti assistenziali e di ricerca ospedaliera.



Il ministro mentre consegna la pergamena e la targa alla signora Bordoli, attorniato dagli alpini del coro Monterosa. Di spalle in carrozzina, l'alpino Bordoli assistito dal presidente di sezione Bruno Roncarati

Trekking International  **l'uomo e il suo mondo con i nostri trekking**



Programma dei Trekking per l'estate 1982

Se quest'estate volete trascorrere una vacanza diversa:

AI 23 BHUTAN

un trekking di 27 giorni nel regno del Bhutan, una zona ancora sconosciuta che quest'anno ci viene permessa di percorrere per la prima volta.

17 luglio - 12 agosto
31 luglio - 26 agosto
3 agosto - 29 agosto

AI 53 CORDILLERA BLANCA - Perù

Trekking con salita alla vetta del Nevado Pisco (5.900 m.)
gg. 20/24 - giugno/agosto

AI 14 NUOVA GUINEA - Indonesia

Trekking a piedi e con barche nella preistoria
gg. 26 - agosto/settembre

AI 51 ZANSKAR-MARKHA VALLEY

India
Trekking nel Tibet Indiano
gg. 24/27 - agosto

AI 8 KILIMANJARO - Tanzania

Salita alla vetta (5.963 m.)
gg. 10/14 - agosto/novembre

AI 16 TRISUL - India

Salita alla vetta con gli sci (m. 7.120)
gg. 32 - settembre/ottobre

Piero Amighetti
abitazione: Via Cairoli 19
Tel. 0521/803140-38540
43100 - Parma

Viaggi Melia
Via Senato 36
20121 - Milano

 **Lufthansa**

Beppe Tenti
abitazione: Via G.F. Re 78
Tel. 011/793023
10146 - Torino

Linee Aeree Germaniche
Via Larga 23
Tel. 02/85581
20122 Milano

CALENDARIO DELLE MANIFESTAZIONI

17 aprile

SEZIONE di SUSÀ - Gara di fondo a Claviere.

18 aprile

SEDE NAZIONALE - Riunione dei presidenti sezionali e della stampa alpina.

SEZIONE di MODENA - Raduno sezionale a Roccamalatina.

SEZIONE di SUSÀ - Gara di slalom gigante a Sansicario.

25 aprile

SEZIONE di BOLZANO - Trofeo «Pescosta», slalom gigante a Corvara.

SEZIONE di GORIZIA - 8ª marcia di Redipuglia e 5ª maratona del Carso a carattere intersezionale.

2 maggio

SEZIONE di SALO' - Raduno sezionale a Portese

8-9 maggio

SEDE NAZIONALE - 55ª Adunata Nazionale a Bologna.

16 maggio

SEZIONE di SAVONA - Giornata dell'alpino a Stellanello.

23 maggio

SEDE NAZIONALE - Assemblea ordinaria dei delegati a Milano

SEZIONE di BOLZANO - Gara sezionale corsa in montagna a Caldaro.

SEZIONE di VARESE - 10ª edizione trofeo «Dorligo Albiseti», gara di tiro a segno interregionale a Tradate.

29-30 maggio

SEZIONE di MILANO - 2º raduno nazionale dei G.S.A. ai Piani dei Resinelli - Grigna Meridionale.

30 maggio

«Brendtentreffen» a Mittenwald (Germania) organizzato dai «Gebirgsjäger».

SEZIONE di ASTI - Raduno al Colle di Caffi di Frassinoro.

SEZIONE di CIVIDALE - Raduno intersezionale a Casoni Solarie.

SEZIONE di COMO - Raduno intersezionale a Belluno per inaugurazione dell'apparecchio di dialisi offerto all'ospedale.

SEZIONE di DOMODOSSOLA - 10ª marcia degli scarponcini.

SEZIONE di GENOVA - Pellegrinaggio sezionale al Santuario

Nostra Signora della Guardia.

SEZIONE di SAVONA - 7ª marcialonga alpina ad Albenga.

SEZIONE di VERONA - Inaugurazione monumento ai Caduti a Vigasio.

6 giugno

SEZIONE di ANCONA - Annuale raduno sezionale a Forca di Presta e 9º giro da rifugio a rifugio sui monti Sibillini.

SEZIONE di BELLUNO - Manifestazione alla chiesetta di S. Giorgio.

SEZIONE di COMO - Raduno a Canzo per l'inaugurazione della nuova sede del gruppo per il 10º di costituzione.

SEZIONE di CUNEO - Festa sezionale della fraternità alpina ed incontro alpini - chasseurs des Alpes a Canale.

SEZIONE di MONDOVI - Adunata sezionale a Villanova Mondovi.

SEZIONE di PADOVA - Raduno naja alpina europea a Cittadella.

SEZIONE di PORDENONE - 8ª adunata sezionale a Cordeons.

SEZIONE di SALO' - Adunata sezionale a Puegnago.

SEZIONE di SAVONA - 2ª giornata dell'alpino ad Urbe - frazione Martina.

SEZIONE di VERONA - Inaugurazione monumento ai Caduti a Fane.

13 giugno

SEZIONE di BOLZANO - Festa sezionale.

SEZIONE di COMO - Raduno sul monte Bisbino per il 25º di costituzione del gruppo di Cernobbio.

SEZIONE di PAVIA - Raduno delle sezioni di Pavia, Alessandria, Piacenza e Genova a Capannette di Pej.

SEZIONE di ROMA - Raduno interprovinciale a S. Rufina per inaugurazione monumento ai Caduti.

SEZIONE di SAVONA - Raduno a ricordo del battaglione alpino «Pieve di Teco» a Cairo Montenotte.

SEZIONE di TORINO - Festa della sezione e commemorazione conquista del monte Nero.

20 giugno

SEZIONE di SALO' - Raduno sezionale a Soprazocco.

Non sono scomparsi sono andati avanti

Nel dare notizia della scomparsa dei soci delle varie sezioni, diciamo alle famiglie che questi annunci - anche se ridotti al minimo per ragioni di spazio - rappresentano le affettuose condoglianze degli alpini tutti.

ASTI - Navone Giovanni cav. V.V. del gruppo di Aramengo; Negro Alessandro del gruppo di Moncalvo; Opesso Luigi, Manfieri Domenico cav. V.V. del gruppo di Tigliole.

BRESCIA - Fasoli Aldo (Pè de aca) cl. 1914 reduce dai fronti occidentale, greco-albanese, russo.

BOLZANO - Capitano Vaia Guido per lunghi anni tesoriere della sezione e componente della commissione Rifugio Contrin.

CADORE - De Nadal Fortunato, art. alp. De Nadal Silvio del gruppo di Zoppè di Cadore.

CEVA - Bruno Valerio, Gongo Carlo del gruppo di Muraggano.

CIVIDALE - Gen. di div. Olivieri Luigi del gruppo di Cividale centro; Tomasetig Stefano del gruppo di Drenchia.

COLICO - Serg. Bonazzola Luigi cl. 1886 cav. V.V. capogruppo fondatore ed onorario, Tagliabue Egidio, Manzi Giovanni cl. 1913, ten. Rubini Mario, Arnoldi Alfredo del gruppo di Dervio; Barbieri Silvio del gruppo di Musso.

COMO - Galli Federico del gruppo di Acquaseria; Bonanomi Tarcisio del gruppo di Albavilla; Cantaluppi Angelo, Parravicini Piero del gruppo di Albese Cassano; Curioni Teodoro del gruppo di Barni; Colombo Enrico cav. V.V. del gruppo di Cantù; Alippi Domenico del gruppo di Claino Osteno; Bordessa Galdino del gruppo di Garzeno; Zanini Pietro cav. V.V. del gruppo di Lurate Caccivio; Colico Angelo, Erba Adelio

del gruppo di Mariano Comense; Fasoli Andrea, Luraghi Romiglio del gruppo di Pello Intelvi; Petazzi Carlo del gruppo di Plesio; Fraquelli Giovanni cav. V.V. socio fondatore del gruppo di Trezzo.

CUNEO - Maestro Paolo cl. 1893 cav. V.V., Cigliutti Pietro cl. 1902 del gruppo di Mango; Frea Giuliano cl. 1927, Mollo Giuseppe cl. 1902 del gruppo di Sommariva Perno; art. alp. Cismondi Pierino classe 1911 del gruppo di Vottignasco.

FIRENZE - E' mancato mons. Luigi Stefani, cappellano della sezione, valoroso combattente con la «Tridentina». Spirito battagliero si è sempre battuto da esule zarino e da italiano innamorato della Patria. E' deceduto anche Romoli Gino del gruppo di Arezzo.

GEMONA - Serafini Valentino cl. 1891 cav. V.V.; Di Gianantonio Mario cl. 1926 del gruppo di

Alesso; Marcon Michele cl. 1901, Turrin Dante cl. 1913 del gruppo di Artegna.

GENOVA - Serg. magg. art. alp. Castello Angelo considerato capogruppo onorario del gruppo Antonio Cantore di Sampierdarena; da 42 anni prezioso e preciso fuere del gruppo. Sono deceduti anche capogruppo Zancani Franco, Muzio Italo ultimo dei soci fondatori del gruppo di Sestri Levante.

INTRA - Art. alp. Zarini Marcello cl. 1917 consigliere della sezione di Intra; Maestri Luigi cl. 1899 cav. V.V. capogruppo di Arizzano; maresc. Lombardi Vittorio cl. 1917, Carrara Paolo cl. 1908 del gruppo di Arona; serg. magg. Tiberio Fiorino cl. 1917, art. alp. Benaglio Angelo cl. 1901 del gruppo di Intra centro; Orlandini Carlo cl. 1908 del gruppo di Stresa.

LATINA - Vellucci Angelo cav. V.V. del gruppo di Priverno; Bor-

tolin Pietro cav. V.V. del gruppo di Aprilia; Valenari Giovanbattista del gruppo di Borgo Sabotino; Basso Angelo, Merotto Angelo del gruppo di Borgo Grappa; Dalla Libera Angelo del gruppo di Borgo Bainsizza; Daminato Umberto, Lorenzini Gino, Guion Gino, Marchetto Antonio del gruppo di Borgo Montello; Dapit Valentino, De Angelis Giovanni, Dalla Caminà Gino, Fantini Romano, Zolin Cesare, Carollo Vittorio, Dapit Ernesto del gruppo di Sabaudia; Zufferli Giuseppe, Lovato Vittorio, Rizzi Antonio, Castegini Angelo, Ferron Giovanni del gruppo di Sabotino.

LECCO - Ten. col. Greppi Antonio socio fondatore della sezione, presidente dal 1924 al 1940, segretario per lunghi anni.

LUINO - Giorgetti Mario, Fostera Francesco, Dellea Carlo del gruppo di Brissago Valtravaglia; Isella Mansueto, Locatelli Antonio del gruppo di Cassano Valcuvia; Parravicini Francesco, Costantini Marco del gruppo di Cittiglio; Vasconi Valdimiro del gruppo di Colmegna; Provini Giovanni del gruppo di Cremona; Perugia Angelo, Locatelli Attilio, Rossi Carlo Stanislao, Monoletti Gottardo del gruppo di Dumenza; Lodigiani Alessandro del gruppo di Germignaga; Vianelli Romolo del gruppo di Maccagno; Stefani Gesuè del gruppo di Mesenzana; Barbieri Carlo, Gerletti Bruno, Bellasio Agostino, Clivio Giovanni, Cellina Cesare del gruppo di Orino Azzio; Baratelli Bruno del gruppo di Porto Valtravaglia; Tocci Giuseppe del gruppo di Vergobbio Cuveglio; Rossi Silvio, Rossi Pietro, Rossi Carlo del gruppo di Curiglia; Cristoforetti Romano del gruppo di Castelvecchiana.

MASSA-CARRARA - Magg. Gattini Cirillo cl. 1910 partecipò alle operazioni di polizia in Libia 1932-33 poi fu in A.O. dove guadagnò la promozione a effettivo per merito di guerra; bella figura di combattente e di ufficiale alpino, del gruppo «Fucini» di Carrara centro. Sono deceduti anche Guidugli Leone cl. 1908 del gruppo di Massa centro; Ricci Sergio capogruppo di Casette; Andreazzoli Silvio cl. 1910 del gruppo di Castagnola.

MILANO - Col. Calevi Sante cl. 1893 combattente col 5° rgt. alpini nella guerra '15-18 dove si guadagnò una medaglia d'argento al valore, successivamente in A.O.I. e sul fronte greco-albanese cav. V.V. E' deceduto anche art. Romano Franco cl. 1924 del gruppo di Legnano.

MODENA - Art. Belletini Bruno cl. 1920; Miglioli Natale cl. 1924 del gruppo di Fiorano; magg. Vandelletti dr. Germano, Zanardi Giacomo cl. 1937 del gruppo di Zocca; art. alp. Querciagrossa Giuseppe Nino cl. 1924 del gruppo di Fana-

no; ten. Solignani Franco cl. 1935 del gruppo di Vignola; Bellei Giuseppe cl. 1897, art. alp. Montanari Adrasto cl. 1924 del gruppo di Castelfranco E.; Tazzioli Luigi croce di guerra del gruppo di Frassinoro; serg. magg. Pozzi Enzo cl. 1913 consigliere del gruppo di Carpi.

MONTREAL - Colpito da polmonite, è deceduto il 20 novembre 1981 il più anziano degli alpini di Montreal: il capitano Guido Casini. Nato a Castelfiorentino (Firenze) il 5 maggio 1892, partecipò alla guerra 1915-18 meritandosi sul fronte ben 7 medaglie. Celebre scultore su marmo e legno, viveva in Canada dal 1924. Ebbe due figli. All'età di 89 anni chiudeva la sua vita prendendo tutti di sprovvista. Difatti domenica 1 novembre era alla Messa per i Caduti di tutte le guerre a Pompei, lo si era visto scendere dall'autobus con un passo da ardito ed entrare in chiesa cercando le «penne nere». Domenica sera nella camera ardente una quarantina di alpini ed il coro «Tre Venezie» si sono trovati per rendere l'estremo omaggio al loro capitano.

MONZA - Riva Luigi cl. 1909 del gruppo di casatenovo; Ponti Osvaldo cl. 1939 del gruppo di Lissone; Papetti Luigi cl. 1897 del gruppo di Gorgonzola; Beretta Ambrogio cl. 1899, Pozzi Carlo cl. 1902 del gruppo di Capriano; Malfer Gabriele cl. 1933 del gruppo di Macherio; Crippa Dario cl. 1942. Cola Ruggero cl. 1922 del gruppo di Villasanta.

NAPOLI - E' mancato il generale Guido Marsiglia. Valoroso combattente della guerra 1915-18, dedicatosi poi alla professione forense, ha ricoperto importanti incarichi in associazioni patriottiche. Sono deceduti anche Girardi Filippo cl. 1898, art. Maturo Pasquale cl. 1912 del gruppo di Sanitico.

NORTH QUEENSLAND - Pietrograzia Gianbattista cl. 1914;

PADOVA - E' mancato don Costante Zovi della classe 1893 mitragliere nella prima guerra mondiale e cappellano della «Julia» sul fronte greco-albanese. Alpino entusiasta, è stato uno dei fondatori del gruppo di Este.

PARMA - Bertolotti Giuseppe del gruppo di S. Maria del Piano; Simonetti Alfredo del gruppo di Corniglio; Moruzzi Paolo del gruppo di Monchio; Levanti Giuseppe capogruppo di Valmozzola; Visconti Antonio del gruppo di Varano De' Melegari.

PERU' - Brugnara Sesto, Da Roit Eugenio, De Col Giuseppe, Mossano Teresio; Languasco Eligio.

PIACENZA - Art. alp. Murelli Armando, Carini Armando, Carini Mansueto, Cella Romano del gruppo di Pontedellolio.

SALUZZO - Gallo Battista, Pei-

rone Domenico del gruppo di Saluzzo; Margaria Giovanni del gruppo di Piasco; Sasia Pietro cl. 1900 del gruppo di Villanovetta; Vassallo Giovanni del gruppo di Mantova; Bossa Bartolomeo cl. 1894 cav. V.V., Fantone Giacomo, Lazzari Piergiorgio, Marchetti Giacomo, Allio Mario del gruppo di Paesana; Bertorello Matteo del gruppo di Barge; Cosmello Francesco, Cosmello Piernario, Demichelis Giovanni, Martino Pietro Cesare del gruppo di Sampeyre; Cavallo Raoul, Paseri Stefano, Boasso G. Battista, Occechi Chiaffredo del gruppo di Rifreddo; capp. mil. ten. don. Lerda Mario del gruppo di Revello.

SAVONA - Negro Giuseppe del gruppo di Alassio; Sirio Giuseppe del gruppo di Val Letimbro.

SONDRIO - Faldini Vittorio del gruppo di Chiesa Valmalenco; Presazzi Battista del gruppo di Caspoggio; Lorenzoni Enrico cl. 1948 del gruppo di Traona.

TRENTO - Casagrande Roberto cl. 1913, del gruppo di Trento; Zeni Graziano del gruppo di Roncogno; s. ten. rag. Candotti Renzo del gruppo di Flavon; Serg. Orler Pietro cl. 1917, Bond Stefano cl. 1923, Bettega Giuseppe cl. 1902 del gruppo di Mezzano Primiero; Battisti Nino del gruppo di Calliano; Versini Domenico, Pizzini Roberto del gruppo di Lizzanella; Veronesi Valentino del gruppo di Covelo; Redolfi Antonio socio fondatore del gruppo di Mezzana Val di Sole; Comunello Carlo rag. cav. Zeni Emanuele già consigliere della sezione e del gruppo di Trento; Merlo Candido, Corona Natalino del gruppo di Mezzo Lombardo; Aimoni Carlo cl. 1899 med. d'arg. del gruppo di Busto Arsizio; Baldessari Scipio, Orlandi Giulio soci fondatori del gruppo di S. Lorenzo in Banale; Caprara Giuseppe del gruppo di Ala; Bregantini Germano del gruppo di Demno; Masè Valerio del gruppo di Spiazza R.; Cristoforetti Guido del gruppo di Sabbionara Avio; Bergamo Pierino, Valentini Aldo del gruppo di Nanno.

VALLECAMONICA - Serg. magg. Fedriga Armando med. d'arg. due med. di br., cr. di guerra al V.M. del gruppo di Borno; serg. magg. Rossi Cirillo cl. 1891 cav. V.V. del gruppo di Canè; Montanelli Eugenio del gruppo di Fucine; Fanetti Lorenzo del gruppo di Malonno; Franceschetti Giovanni cav. V.V., Franceschetti Giov. Maria cav. V.V., Franceschetti Giuseppe del gruppo di Precazaglio Zoanno.

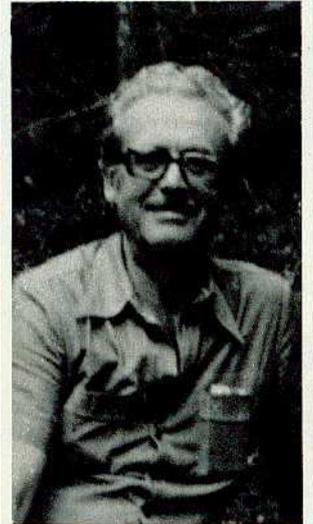
VENEZIA - Wailant Marcello del gruppo di Lido; Mazzonetto Alessandro del gruppo di San Donà di Piave; Laszloczky Federico del gruppo di Fiume;

VITTORIO VENETO - Agnolet Mario med. d'arg. del gruppo di Cordiniano; Buffon Paolo cl. 1895 cav. V.V. decano del gruppo di

LUIGI REVERBERI

«L'Alpino» ricorda con commosso rimpianto il suo collaboratore e direttore responsabile Luigi Reverberi che, a Castelnuovo né Monti lunedì 8 marzo u.s. è «andato avanti».

Era un valoroso ed un generoso ed anche negli ultimi mesi della sua vicenda umana è stato esemplare nell'esprimere queste sue doti: colpito dal male che non perdona, egli aveva lucida in sé la consapevolezza della sua condizione, ma con i famigliari e con gli amici seppe sempre recitare bene la parte di colui che aveva la guarigione sulla soglia. Invece il suo cuore ha ceduto,



interrompendo anzitempo una vita che aveva ancora molte cose da dire e da dare.

Era un alpino nella piena dignità e consapevolezza del termine e da alpino ha saputo percorrere l'ultimo tratto della sua strada umana.

Numerosissimi amici ed alpini al suo funerale; numerosi i tagliardetti che facevano corona al vessillo sezione di Reggio Emilia. Presenti anche i consiglieri nazionali comm. Bruno Zanetti - che con brevi, commosse parole ha ricordato e salutato il caro Luigi - e G.R. Prativiera che rappresentavano il consiglio nazionale e, con Capretta, rappresentavano «L'Alpino».

Il generale Lorenzo Valditarà aveva fatto pervenire una sua corona di fiori. Va detto che al funerale è nata spontanea una raccolta di fondi da destinare alla lotta contro i tumori: anche dalla sua ultima pagina Luigi Reverberi è stato uno stimolo verso gli altri e contro il male.

A.C.

Moncler, i "CALDOMORBIDI". I duvet in vero piumino d'oca.



Distribuiti
in Italia da **nicola &
aristide figlio**
sentirsi sicuri in montagna.

Alpino chiama alpino

185ª COMPAGNIA «VAL PESCARA»

L'alpino Camponeschi Domenico, classe 1923, appartenente alla 185ª compagnia, battaglione «Val Pescara» del 2º gruppo alpini «Valle», chiede notizie dei seguenti commilitoni: artigliero alpino Battizocchi Mario - 37ª batteria, sergente alpino Lobbia Mario - 87ª compagnia, entrambi con lui nella campagna di Grecia.

Il Camponeschi abita in via S. Clemente a Leonessa (Rieti), cap. 02016.

IL GRUPPO ALPINI DI RODI

Nel 1938 a Rodi fondai una sezione di alpini in congedo. Ricevammo «l'imprimatus» da Roma quale gruppo della sezione «Urbe» di Roma. Adunai circa 30 alpini di Trento e Udine, portati a Rodi per il rimboschimento dell'isola. Se qualche componente di quel gruppo lo desidera, scriva a Luca Dogliani, via Piaggio, 21 - 16130 Genova. Vorrei riprendere i contatti per rivederci.

CERCA NOTIZIE DEL PAPA' DISPERSO IN RUSSIA

Vi invio la fotografia di mio padre con la speranza di vederla pubblicata sul vostro mensile.

Zuin Eugenio, nato nel 1912 a Limena (Padova); capitano maggiore, 3º reggimento artiglieria alpina, divisione «Julia», nucleo cacciatori.

Venne dato per disperso sul fronte russo il 29 gennaio 1943. Partecipò pure come capitano mag-



giore alla campagna italo-greca, 3º reggimento artiglieria alpina, divisione «Julia», gruppo «Conegliano».

La figlia, che non lo conobbe, essendo nata il 2 gennaio 1943, chiede se qualche alpino dello stesso reparto si ricorda di lui e può fornire qualche notizia sul conto del padre ritratto nella fotografia.

Scrivere a: Zuin Maria, via Rivarolo, 93 - 10080 San Benigno Canavese (Torino).

DICE CHE NON E' MORTO E CERCA I VECCHI COMMILITONI

Il sottoscritto Piva Giovanni, alpino della classe 1920, battaglione «Piemonte» - 3ª compagnia, combattente sul fronte bolognese - quota 336, ha visto pubblicato nel libro «Gruppo di Combat-

timento «Legnano» che lo scrive dopo essere stato ferito risulta deceduto.

Tale notizia non risulta veritiera, a meno che non si tratti di un caso di omonimia, in quanto il sottoscritto è tutt'ora vivo e presta pure servizio nelle adunate nazio-

nali come addetto al servizio d'ordine nazionale.

Colgo l'occasione, anche, per invitare eventuali commilitoni a voler prendere contatto con lo scrivente: Piva Giovanni, via Castelfidardo, 14/B - 35100 Padova. Tel. 049/652013.

APPUNTAMENTI

3ª BATTERIA «SUSA» E 49ª BATTERIA «VAL CHISONE»

Gli artiglieri alpini della 3ª batteria (gruppo «Susa») e della 49ª batteria (gruppo «Val Chisone») si incontreranno a Genova domenica 18 aprile 1982 per il loro raduno annuale.

Punto di ritrovo presso la sede della sezione di Genova (Mura delle Cappuccine, 33) dalle 9,30 alle 10.

REDUCI DEL GRUPPO «VAL D'ORCO» RADUNO A IVREA IL 2 MAGGIO 1982

Programma - Ore 10: ritrovo alla chiesa di S. Ulderico nella piazza municipale;

ore 10.30: S. Messa in suffragio dei defunti del gruppo;

ore 11.15: corteo e posa di una corona d'alloro per ciascuno dei due monumenti ai Caduti;

ore 12: breve saluto ai reduci da parte di un ufficiale del gruppo;

ore 12.30: pranzo dei reduci all'albergo ristorante Dora.

Adesioni - Chi vuole partecipare

deve spedire al più presto una vaglia postale di L. 20.000 (comprensivo di ogni spesa) al sottoscritto organizzatore. Il vaglia deve pervenire entro il 28 aprile, in tempo utile per la prenotazione del pranzo. In ogni caso il vaglia può essere preceduto, ma non sostituito, da una telefonata (011/69.68.320).

Gli aderenti dovranno consegnare il talloncino del vaglia al ristorante. Se le spese saranno inferiori alle previsioni, l'eccedenza sarà devoluta alla sezione di Ivrea, che ha generosamente collaborato all'iniziativa. (Non dimenticare il cappello alpino).

Maggiore di complemento di art. alpina dott. Giovanni Durando - Via Moncalvo, 76 - 10024 Moncalieri (Torino).

RICERCHE

MEDAGLIE DELLE ADUNATE NAZIONALI

Alcuni soci della sezione di Aosta hanno disponibili alcune medaglie delle seguenti adunate: 2ª: 1921 a Cortina, 4ª: 1923 ad Aosta, 7ª: 1926 al rifugio Contrin, 9ª: 1928 a Torino.

Per informazioni: segreteria della sezione di Aosta, via Monte Solarolo, 1/A - Tel. 0165/43263.



La staffetta del G.S.A.-C.A.I. di Sesto S. Giovanni, campione italiano «cittadini»: Agradi Flavio, Agra-

di Aldo, Mandelli Luca, allenatore Beretta. Foto Vallero - Udine.

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXIII - n. 4 aprile 1982
Abbonamento Postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%.

Presidente
Vittorio Trentini

Direttore Responsabile
Aldo Rasero

Comitato di Direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale ai sensi dell'art. 41 dello Statuto).

Giulio Bedeschi - Carlo Crosa - Lorenzo Dusi - Roberto Prativiera - Arturo Vita.

Redazione
Albino Capretta - Giovanni Franzà - Giuliano Perini - Bruno Zanetti
Servizi fotografici
Archivio de «L'Alpino» - 4º corpo

d'armata alpino - Povinelli, Pinzolo - Ansafo, Roma - Faliva, Cremona - Frank Romano, Toronto

Direzione e Redazione
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.26.92

Amministrazione
Via Marsala, 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71

Indirizzo telegrafico: Associalpini
Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949 n. 229 del Registro

Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale: 23853203
intestato a: «L'ALPINO» - Via Marsala, 9 - 20121 MILANO

Realizzazione Editoriale
A. Paleari - Via Marsala, 9
20121 MILANO

PUBBLICITA'
Piemonte e Valle D'Aosta
Studio Tosi

Corso Inghilterra, 31
10238 TORINO

Tel. 011/5194843-530171

Lombardia
A. Paleari
Via Marsala, 9
20121 MILANO
Tel. 02/65.92.916-65.16.76

Veneto, Friuli-Venezia Giulia,
Trentino Aldo Adige
A.M.S.

Via Firenze, 16
36100 VICENZA
Tel. 0444/45421

Lazio, Abruzzo, Sud e Isole
Tempo e Spazio
Via Valadier, 36
00193 - ROMA
Tel. 06/316692

Impaginazione
Valerio Mantica
Stampa

Arti Grafiche della Lombardia S.p.A.
Gruppo Mondadori
20097 - S. Donato Milanese (MI)
Associato all'U.S.P.I. 1982
Unione Stampa Periodica Italiana

IL NUOVO BINOCOLO SPORTIVO 1982

INTERNATIONAL - P.M. OPTIK A LUNGA PORTATA

completo di elegante astuccio

SI ANNUNCIA
UN NUOVO INVIO
DIRETTAMENTE
DALLA FABBRICA

a sole L. 11.900



- 1 Perfetta messa a fuoco.
- 2 Perno centrale regolabile.
- 3 Corpo del binocolo robusto e leggerissimo.
- 4 Tubi di allungamento sincronizzati.
- 5 Lenti giganti (50 mm.).
- 6 Parasole riportati di grande profondità.
- 7 Sistema di lenti accuratamente calibrato.

**Obiettivi
con lenti
giganti
da 50 mm.**

**DALLA FABBRICA
AL CONSUMATORE**

Oltre un milione di binocoli venduti in 34 Paesi. Arriva il nuovo binocolo **INTERNATIONAL**, perfezionato, edizione 1982 per i veri sportivi. Questo nuovo modello vi fornisce un forte **INGRANDIMENTO**, vista limpida, chiara e brillante... ed una portata straordinariamente lunga. E' veramente il miglior modello **INTERNATIONAL** in commercio da parecchi anni a questa parte. Esso aggiunge una nuova dimensione ai vostri svaghi sportivi. Voi siete ora in grado di possedere questo modello perfezionato **INTERNATIONAL** 1982 ad un costo sorprendentemente basso, direttamente dalla fabbrica! **Bastano 11.900 lire perchè vi venga consegnato direttamente a casa vostra.** Pensate: con una cifra così bassa diverrate possessori di un autentico e potente binocolo. Prima di acquistarlo definitivamente, siete invitati a provarlo. **Richiedetelo OGGI STESSO!** Vi verrà inviato in prova per 30 giorni senza alcun rischio.

Spedite questo tagliando a:
GOVJ IMPORT
Via Algarotti 4 - 20124 MILANO
e riceverete il binocolo
per sole L. 11.900



BUONO D'ORDINE

da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:
GOVJ IMPORT - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano
Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio l'offerta da me indicata con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- 1 BINOCOLO INTERNATIONAL a sole L. 11.900
 2 BINOCOLI INTERNATIONAL a sole L. 20.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME
COGNOME
VIA N. CAP.
LOCALITA' PROV.